ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 30 Maggio 1923* — MATTINO NUM. 127

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei giorni festivi	Italia e Colonie	L. 60 —	29,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dei soli giorni festivi	Italia e Colonie	L. 33 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali nazionali di testo L. 6 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Beneficenza - Fiori d'arancio - Segnalo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via A. Torre, 2, e sue Succursali 1

Un formidabile discorso dell'on. Misuri alla Camera sulla situazione fascista

L'oratore ferito in un "incidente„ in piazza Montecitorio

Più in alto

L'intervista pubblicata da questo giornale con una personalità liberale piemontese ha suscitato nella stampa e nel mondo politico italiano un largo e vivo interessamento. La ragione di questo ci sembra sia stata espressa cautamente da un giornale romano, il quale scrive che « l'intervista in questione si solleva al di sopra delle consuete impressioni dei discorsi correnti e della banale simulazione degli opportunismi quotidiani, per determinare in modo chiaro e non equivoco l'atteggiamento del liberalismo italiano nei confronti del governo fascista »; ed aggiunge che il punto di vista dell'intervistato corrisponde alle più urgenti ed essenziali esigenze dell'attuale momento politico italiano. In questo chiarimento di tutta una situazione politica e nella netta impostazione del problema fondamentale di fronte a cui si trova posto l'attuale governo, trovandosi anche noi di valore essenziale del pensiero esposto liberamente dalla personalità piemontese su queste colonne; valore che si è effettivamente realizzato nella maggior parte delle discussioni seguite all'intervista medesima.

Abbiamo detto a bella posta: nella maggior parte. Giacchè non è mancato qualche commento, in cui l'indirizzo, e anche il tono, erano sbagliati. Alludiamo a coloro che hanno voluto trovare nella pubblicazione dell'intervista una concomitanza non casuale coll'iniziativa — rimasta finora inattuata — per una riunione di deputati meridionali, concludendo che, dunque, tale pubblicazione aveva uno scopo elettoralistico, sfruttando a fusillo attribuito — non sappiamo se a ragione o a torto — all'iniziativa medesima. Altri si è spinto più in là, accentuando certe critiche dell'intervistato all'opera governativa, ha parlato, nientemeno, che d'« imbavagliamento » all'on. Mussolini da parte di chi mirerebbe addirittura alla sua successione.

Ora noi — che conosciamo il personaggio intervistato e abbiamo pubblicato la sua intervista — dobbiamo avvertire questi commentatori che essi sono fuori di strada, travinti — crediamo — dalla tendenza, radicata negli ambienti più vicini al parlamento ed al governo, ad attribuire fini di politica spicciola, elettoralistica o ministerialistica, a qualsiasi espressione di pensiero politico, a qualsiasi impostazione di un problema politico: tendenza non giovevole davvero alla elevazione della vita pubblica italiana. Senza sostituirci in nessun modo all'intervistato, noi possiamo invitare i suoi commentatori a prendere il tenore dell'intervista per quel che dice e per qual che vale, senza ricerche di secondi fini, che la personalità stessa dell'intervistato rende assurde. Il problema affrontato dal liberale piemontese è quello fondamentale per la vita politica italiana nel momento presente: l'inquadramento delle nuove forze politiche e del nuovo governo emersi dalle giornate di ottobre entro la costituzione e la prassi liberali dello stato italiano; ciò che significa altresì l'accordo di queste forze e di questo governo con le esigenze più vitali e più irriducibili della società moderna. Impostare questo problema e indicarne la soluzione che si crede giusta, come significa compiere un'opera utile, anzi la più utile di tutte, all'on. Mussolini ed allo stesso fascismo, così implica un elevarsi bene al disopra di qualunque considerazione particolaristica, attinente a un dato partito e propugnante una data combinazione elettorale o ministeriale. Pubblicando quell'intervista, noi avevamo sicura coscienza di esserci collocati molto in alto, sopra un piano di politica liberale e nazionale. Salgano gli altri, se credono; noi, per conto nostro, non intendiamo scendere.

L'organo di don Sturzo fuori strada

Roma, 29, notte.

Il *Popolo*, ritenuto interprete del pensiero di don Sturzo, commenta l'intervista della *Stampa* dicendo che « alla manovra meridionale fa eco il liberale piemontese, e che a inutile accaparrarsi se sia l'on. Giolitti o il senatore Frassati ». Il *Popolo* trova che tutta la stampa fascista ha dimostrato molta *semplesse* nella discussione e nella polemica politica odierna, domandando ironicamente: « Dove sono andati a finire gli strali fieri contro le manovre popolari, gli anatemi scagliati per stroncare l'opposizione popolare; juvenilia artificiosamente di mire successorie? ». E soggiunge: « I tempi hanno subito tale evoluzione da non far sentire eccessivamente molestie le candidature a una vera e propria meditata successione! Poichè a chi ben voglia intendere il significato del pronunziamento dell'autorevole uomo politico piemontese che parla *tout-court* a nome del partito liberale, che demolisce presso che tutta l'opera del Governo nel dire che bastano pochi giorni di permanenza a Roma per vedere come vanno le cose, e che pone tale condizione per una collaborazione, che rappresenterebbe un imbavagliamento puro e semplice, che pone ancora all'on. Mussolini un dilemma che si può sintetizzare così « o ti rassegnato o la vostra fine politica è fatale »; basta intendere questo per dover onestamente concludere che qui si mira, senza perifrasi, alla successione ».

Il gruppo massimalista

Roma, 29, sera.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare massimalista. Il segretario, on. Valle, ha riferito sull'azione compiuta dal direttorio nei riguardi della discussione svoltasi prima sulla tariffa doganale e poi sull'esercizio provvisorio. Sono stati presentati gli ordini del giorno presentati e si è deciso che il gruppo interverrà nella discussione con due discorsi, uno dell'on. Lucci sulla politica interna, l'altro dell'on. Riboldi sulla politica estera. Il gruppo si riunirà domani per discutere sulla riforma elettorale. Sostanzialmente i massimalisti sarebbero per il collegio unico.

Una diagnosi
che ha impressionato la Camera

Roma, 29, notte.

L'avvenimento politico del giorno è dato dal coraggioso e mesto discorso Misuri, che avrà larga ripercussione nel paese e che ne ha intanto una notevole negli ambienti parlamentari e nello stesso mondo fascista. Infatti, sebbene l'on. Misuri abbia pronunziato un discorso per il quale sono state preannunziate punizioni fasciste all'on. Chiostri che abbracciò e baciò l'oratore, nondimeno parecchi altri deputati fascisti si sono recati a congratularsi con l'oratore stesso. L'on. Misuri deve il largo successo ottenuto all'aver saputo mantenersi equilibrato nella sostanza e temperato nella forma, mentre gli sarebbe stato facile ottenere un successo anche più clamoroso di curiosità. Com'è noto, l'on. Misuri, già deputato nazionalista, passò al fascismo che ora lo ha espulso dal seo seno in seguito alla serie di verbose personali derivanti dai suoi contrasti locali col suo compagno di gruppo Pighetti, oggi ancora delinito come ufficiale della milizia nel forte di Civitavecchia, appunto per impedirgli di dar seguito alla sua vertenza con l'on. Misuri. Quest'ultimo non ha però voluto oggi sfogare i suoi rancori e si è mantenuto in una sfera elevata. Ha così compiuto la critica del fascismo ponendosi dal punto di vista del fascismo stesso. Questo atteggiamento ha conferito singolare efficacia al discorso nel quale consentirà senza dubbio la quasi totalità dell'opinione pubblica italiana. L'oratore parlava in mezzo alla diffidenza di pressochè intora l'assemblea. Fascisti e antifascisti vedevano in lui l'espulso che avrebbe cercato, con rivelazioni più o meno piccanti, di vendicarsi del provvedimento inflittogli. L'on. Misuri seppe, invece, conquistarsi man mano l'attenzione e la simpatia della Camera, che ascoltò con grandissimo interesse il lungo discorso e ne restò così sorpresa e perplessa da non dar segno, alla chiusa, nè di approvazioni, nè di disapprovazioni. Fu solo dopo qualche istante che la Camera, riavutasi dalla forte impressione subita, cominciò ad affluire verso il banco dell'oratore.

Sorpresa e impressione furono pienamente giustificate. Per la prima volta sono state oggi pronunziate dalla tribuna parlamentare amare verità sulla situazione sorta dal fascismo. Ciò che l'on. Misuri ha detto è, in fondo, semplicemente quello che da qualche settimana udiamo sussurrare nei corridoi della Camera e del Senato, negli altri ambienti politici, nei pubblici ritrovi e perfino nella zona sprovvidenziata del fascismo. Ma fu merito dell'on. Misuri aver detto alto e forte, da una tribuna dalla quale si parla al paese, cose che morivano nella cerchia limitata delle conversazioni private. Il discorso Misuri mosse da una premessa: salvare dalle critiche e dagli appunti la persona dell'on. Mussolini, conservare la persona del « duce » come principio di un'azione da svilupparsi per l'epurazione del fascismo. Questa premessa trovò favore presso la maggioranza della Camera che, malgrado le *boutades* anti-parlamentari del presidente del Consiglio, simpatizza vivamente con lui. Poggiando su questa premessa mussoliniana, l'on. Misuri ne approfittò per spaziare liberamente nelle sfere delle critiche al fascismo e soprattutto all'*entourage* del presidente. Anzi verità poterono così essere pronunziate dal deputato fascista espulso, che dimostrava di amare il fascismo più dei corifei del nuovo regime, i quali dal canto non poterono opporre nè una interruzione, nè una protesta; anzi, dal banco del Governo, dove l'on. Mussolini era assente, partì qualche segno di assentimento.

Quale fu la visione della situazione fascista oggi esposta dall'on. Misuri? Semplicemente questa: il fascismo non attraversa un quarto d'ora favorevole. L'opinione pubblica è in posizione di riserva verso il fascismo; il paese non vuole lo scioglimento della Camera, non vuole l'agitazione di nuove elezioni, non vuole il collegio unico; preferirebbe in ogni caso il collegio uninominale. Quanto alla situazione ministeriale l'on. Misuri fu egualmente brutalmente sincero affermando che probabilmente i pieni poteri accordati al Governo fascista non saranno rinnovati. Il paese ha solo di libertà, cioè di quella libertà negata dall'on. Mussolini, e vuole il ritorno alla normalità, vuole porre un termine al regime dei pieni poteri. Perciò il Governo deve provvedere alla cessione della sua maggioranza fortissima di centro una eventuale opposizione. Per quanto riguarda la mentalità fascista, l'on. Misuri non fu meno esplicito sostenendo, senza alcuna protesta degli elementi ministeriali, che che alcuni anzi ci sono sarebbe sembrata una bestemmia: cioè che si può servire la Stato anche senza essere fascista. In sostanza, il deputato fascista irregolare ha sostenuto i concetti di collaborazione, d'incanalamento delle forze fasciste e di selezione fascista espressi nell'intervista della *Stampa*: intervista che ha goduto un senso destinante a fruttificare. Notevoli e coraggiose furono le idee dell'oratore in merito alla migliore armonizzazione dei rapporti fra milizia nazionale ed esercito.

Una sola parte del discorso ebbe la spietata inesorabilità del ferro chirurgico, cioè quella riguardante l'*entourage* del « duce ». « Elementi — disse l'oratore — che gli fanno attorno la fantasia pre-elettorale; irresponsabili incendiari (quali parlavano al povero gregge innocente delle Camere del lavoro ». In queste parole fu ravvisata una allusione al comm. Michele Bianchi, attualmente segretario generale del Ministero dell'Interno, che fu per molti anni segretario della Camera del lavoro di Ferrara. Anche al comm. Michele Bianchi furono ritenute allusive le vivaci parole dell'on. Misuri contro il noto progetto per la riforma costituzionale. A tal proposito, fu notevole il monito rivolto all'oratore di questo progetto e anche all'on. Mussolini perchè i progetti di riforma costituzionale si arrollino alla sciolta della fioggia. Questo appello alla Costituzione ha molto favorevolmente impressionato la Camera.

La profonda sensazione destata dal discorso Misuri diventa stasera tanto maggiore in seguito al deplorevole fatto avvenuto a tardissima ora: l'on. Misuri è stato vittima di un incidente da parte fascista. Tale incidente è vivamente stigmatizzato. Il fatto di stasera avrà probabilmente una ripercussione domani alla Camera.

S.

La seduta

Roma, 29, notte.

La seduta si apre alle 15, presenti il ministro Rossi, i sottosegretari Acerbo, Finzi, Corgini, Lissia, Lupi, Bonardi.

Si svolgono le interrogazioni. ACERBO, sottosegretario alla Presidenza, spiega all'on. Beltrami che l'intossicazione di alcune operaie del Cascinificio di Novara, fu dovuto ad una accidentale fuga di gas...

DE NICOLA (*scherzosamente*): — Dica la formula!

ACERBO, continuando: ...manifestatasi per un guasto ad un tubo. Il Governo intende del resto fare applicare diligentemente tutte le norme finora negli antichi e nuovi regolamenti per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

BELTRAMI fa rilevare che questi casi si ripetono troppo spesso; è necessario che il Governo emetta questa legge nuova sugli infortuni che si promette sempre e che non appare mai.

Segue una seconda interrogazione di Beltrami sul diritto e la libertà di riunione di associazioni. L'on. FINZI rileva che si tratta di una interrogazione generica, una delle tante di questo scorcio di legislatura. Ad ogni modo, il Governo ha già da tempo dato precise disposizioni alle autorità locali perchè il più scrupoloso rispetto sia usato ai circoli privati, culturali ed economici. Questo, ben inteso, quando detti circoli non siano in realtà delle associazioni sovversive, anarchiche, anti-nazionali, più o meno ben travestite, nel qual caso è chiaro che l'autorità può e deve intervenire.

BOMBACCI: — Come volevasi dimostrare.

GRECO: — Così va bene. Nicolino.

BOMBACCI: — Sono le solite ipocrisie.

FINZI: — No, on. Bombacci, di esempi ne abbiamo avuti parecchi.

BELTRAMI, sostiene che ci sono persegnitati specialmente a Milano [illegible] circoli apolitici in particolar modo da parte di militi volontari per la sicurezza nazionale.

VICINI: — Ma che sciocchezze...

BELTRAMI: — Non sono sciocchezze. I fascisti entrano, vogliono bere e poi mettono i circoli in contravvenzione.

VICINI: — Siete voi che volete farcela a bere.

BELTRAMI: — Perchè non venga a disturbare il Circolo della Caccia; forse perchè è presidente onorario il Re Vittorio Emanuele III? (*ilarità a destra*).

BOMBACCI: — Ma quello è un circolo di analfabeti, di gandenti... ecco perchè lo lasciano stare.

GRECO: — E tu allora sei socio di diritto.

Circa i servizi inerenti alla proprietà intellettuale e circa il riordinamento dell'ufficio brevetti, il Ministro dell'industria, on. TEOFILO ROSSI, risponde all'on. Bracchi, brevemente, che durante la guerra furono già adottati vari provvedimenti a tutela della proprietà intellettuale. Dichiara poi che è stato inoltre preparato un progetto di legge adatto a regolare in via definitiva il materiale. Questo progetto sarà presto presentato alla Camera. Conclude, dando assicurazioni circa il funzionamento dell'ufficio brevetti ed il rapido espletamento delle pratiche che dava luogo ad inconvenienti di vario ordine.

L'on. Misuri

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. L'on. MISURI chiede la parola e dice: « La Camera si accinge oggi a prorogare l'esercizio provvisorio. Nessuno può revocare il dubbio che la proroga debba essere, da parte dei membri di tutti i settori, accordata ad ogni costo. E questa proroga, a sette mesi di distanza dalla rivoluzione fascista, sarà più spontanea e sincera della concessione iniziale, e tanto più salutare ripercussione avrà sugli atti del Governo, quanto più ampia e serena sarà la disamina della situazione presente. Altra volta si era proceduto all'approvazione dell'esercizio provvisorio quando echeggiavano ancora le espressioni perfettamente fasciste di S. E. il presidente del Consiglio: « Questa Camera potrà vivere due giorni, come due anni; avrà potuto fare di questa sua grande bivacco per i miei manipoli... » (*commenti*). Il voto favorevole di allora potè sembrare suggerito da questo frasario virilmente inconsueto. Il voto favorevole di oggi vuole essere un segno di aderenza e di più cordiale convivenza fra il Governo restauratore e questa Camera già tanto diffamata, che lavorando seriamente a dando spettacolo di compostezza cerca di ricostituire a se stessa il suo buon nome. Creata superflua dimostrare che nessun personale interesse mi detta quello che sto per dire con la più spregiudicatezza borghesen. Ho fatto di tutto per rendere difficile la mia reazione qui dentro e per rendere impossibile il mio ritorno qui dentro. Ma appunto per questo stimo mio inutile esperra il mio pensiero che potrà forse avere un valore testamentario (*commenti*).

I fuochi di artificio delle mirabolanti riforme elettorali.

« L'on. Presidente del Consiglio è troppo esperto politico per non comprendere, malgrado l'infatuazione di alcuni scalmanati che gli fanno attorno la fantasia elettorale, la forza che può provenire al suo Governo da una Camera emendata dai suoi passati errori, la quale si metta sul serio a collaborare con lui, senza bisogno della « vis a tergo » di ulteriori minacce. Questo è nel desiderio di quanti non ritengono che la politica sia fine a se stessa, e sono la stragrande maggioranza, sono gli artefici oscuri delle multiformi opere umane, che vogliono lavorare in pace per ricostruire a se stessi e alla Nazione, già tanto provata, ogni forza, per le migliori fortune. Perciò non credo convenga all'on. Presidente del Consiglio distarsi da questa Camera, la quale, continuando a funzionare nel senso auspicato, gli darebbe modo di dedicarsi alla soluzione di altri più importanti problemi, che non sia quello gretamente elettorale. Egli sopirebbe le inquietudini di tutti gli anti-parlamentari di maniera che già si azzuffano fraternamente per venire a sedere qui dentro ». (Commenti; approvazioni all'Estrema Sinistra).

« Al contrario i fuochi d'artificio delle mirabolanti riforme elettorali annunziate ogni giorno con ponderazione non necessiva dai valletini di aruspici interessati ed impazienti, minacciate come una specie di anno mille per i riprobi, promesse come una specie di nirvana ai prescelti, turbano gli artefici oscuri delle multiformi opere umane. Il paese non vuole avventure derivanti da improvvisazioni. Se ha subito abbastanza. Anche quando si mostrasse impellente la necessità di rinnovare la rappresentanza nazionale, o, per ora, questa necessità, non si mostra che presso i circoli interessati. Il paese sarebbe lieto si tornasse al collegio uninominale, pietra angolare dell'edificio distrutto ed ivi a più fermo eventualmente si chiamerassero nuovi e più ponderati e perfetti sistemi. Ed anche a prescindere dalla secolare esperienza, che ne ne è fatta nella culla del parlamentarismo, sembra ovvio che per un accordo elettorale formato in grande parte da analfabeti o semianalfabeti si torni ad un sistema semplice ed intelleggibile, piuttosto che continuare a librarsi nelle astrusità di calcoli sublimi, strumento pericoloso in mano di eclettici dilettanti (Commenti).

« Non voglio il Governo turbare questo periodo pericoloso di convalescenza dal modo può prognosticarsi una prossima e definitiva ripresa della Nazione. Essa verrebbe agitata durante una campagna elettorale assai lunga e disgevole anche per il compilatori della riforma, da uno scomposto aussulto e che si quali conseguenze si avrebbero dal turbine di tutti gli appetiti delle varie società minime, costituitesi in questi ultimi tempi fra coloro che, approfittando della profonda disfattismi del fascismo, si sono proposti di sfruttarlo come agenzia elettorale.

« In Italia ha poca fortuna il degno ».

« D'altro canto se la saggezza del Governo volesse evitare discordie fraterne che avrebbero origine dall'arruffamento al listone ed eventualmente ad una lista di maggioranza, premio di consolazione ad appendice del primo, cercando di accontentare i desideri e le aspirazioni più o meno legittime degli aspiranti, occorrerebbe provvedesse a numero di lotti, di impasinato e di calcolatori il Colosseo, giacchè quest'aula sarebbe appena sufficiente ad accogliere i rappresentanti di tutte le attuali circoscrizioni politiche (*ilarità*). Ma se il Governo provvederà come, non dubitino punto, alla garanzia della libera espressione della volontà del corpo elettorale si è proprio sicuri che gli altri due partiti di massa organizzata non tentino in pieno il fascismo? Questa ipotesi merita di essere considerata attentamente. Gli Collegiali, i pieni poteri del Governo dureranno ancora altri 7 mesi. sarebbe alquanto azzardato prevedere la necessità che possa più oltre prolungarsi questo regime di eccezione. Nell'interesse stesso del prestigio del Governo, il quale un bel giorno dovrà pure trovarsi a vivere in condizioni normali, provvedendo alla revisione della sua maggioranza parlamentare ed extra parlamentare, fortificandosi contro una naturale opposizione parlamentare ed extra parlamentare si dovrà cominciare a considerare il nucleo delle sane opposizioni come un correttivo benefico all'azione del governo. In Italia ha poca fortuna il dogma; esso cozza inesorabilmente contro il ragionamento.

« Il popolo italiano non può non aver fede in lui, una fede fatta di riconoscenza e di fervore, di aspettazione e di devozione. Gli stessi avversari, che gli riconoscono la magnanimità del vincitore, pur con le naturali riserve, e augurano che Dio lo conservi all'Italia perchè sentono di avere il timone in buone mani. Lontani dai flutti della nave si ascoltano gli ultimi motivi tra amici, — prosegue l'on. Misuri; mentre la Camera unanimemente ufficiata le sedute con identica attenzione, — compatiamoci, avversari hanno il dovere di aiutare tutti i suoi ministri grandi e piccoli. Non tolleriamo le oligarchie vereconde scribacchiate di irresponsabili iconoclasti, che credono di parlare all'Italia intera, come parlavano un dì non lontano al povero gregge lesserato della Camera del lavoro di Rocca Canuccia. Dai prodromi di Udine, attraverso le dichiarazioni localiste di Napoli, il duce del fascismo, divenuto capo del Governo, faceva solenne atto di riassunzione della funzione storica (viva ogni più che mai della nostra Monarchia millenaria. Ticinano una buona volta gli irresponsabili iconoclasti e le colonie d'Ercole del Paese elettino la loro solenne voce; se no, si contenteranno definitivamente, per eccesso di zelo rinnovatore, l'opera del duce, che è già abbastanza ardua di per se stessa. E' necessario che il Governo, secondo i buoni dettami degli antichi pensatori del Fascismo, viva e si muova nella realtà e guardi in faccia alla realtà. Occorre in conseguenza si prepari, sin da ora, a vivere di sola forza morale, senza pieni poteri, ma con ciò appunto accrescerà il suo prestigio, affidato al solo regolare funzionamento degli organi statali, con questa od altra Camera, non importa, ma colla Camera.

« Sistemare i reliquati della rivoluzione ».

« E la Camera, on. Presidente assente ma presente, e quel tale balocco (secondo una vostra definizione) a cui non rinuncia il paese e del resto non vi rinunziamo affatto, per il loro prossimo trionfo, nonmanno tutti gli iconoclasti di cui sopra (*commenti*). Ora questi 7 mesi, che ci dividono dalla scadenza dei pieni poteri, praticamente ridotti a meno, dovrebbero essere impiegati nelle discussioni dei tecnici, negli arrivismi dei pratici e nel turbamento di tutti allorchè si parlerà delle elezioni politiche, dovrebbero, secondo il mio modestissimo parere, essere utilizzati a sistemare i reliquati della rivoluzione fascista. Cioè lasciando sopravvivere, cercando di salvarne quello che si può, questa Camera coll'assillo della quale si può benissimo preparare il ritorno ad una normale condizione di cose ed allo scadere dei pieni poteri non vi sarebbe la tema che il brusco ritorno alla libertà, dopo un periodo non breve di parco e lavata ma compressione, potesse degenerare in licenza. Questo dubbio sarebbe degno di qualche studio da poco, che hanno bisogno di prendere della cose di verificazione, al fine di sorreggere la loro pachezza. Voi (*interruzioni all'on. Bombacci*) senza seguito di armi e di armati, qua dentro e al di fuori potete agire e muovervi senza timori, coperti dall'adamantina chiarezza del vostro prestigio, mentre gli uomini da poco non saranno mai presi sul serio, anche se prenderanno l'abitudine di andare in passeggio in automobile. (*Ilarità*). Decomprimere dunque gradatamente e sobriamente gli spiriti e le organizzazioni di un lato, istituire sulla conseguente smobilitazione delle diffidenze e delle avversioni, allargare, senza intransigenze settarie, senza balzacismi, senza voli a mille le zone correnti della nazione, l'ordine e la responsabilità di contribuire a formare la base del governo. Io so bene quali difficoltà incontreranno sui elementari e logici concetti a farsi strada nella mente di giovani provenienti da vie diverse, che confluirono nel fascismo e non poterono ancora estinare alla realtà delle cose stati d'animo ed insolubi varianti nello spazio e nel tempo, superati soltanto da una sovreccitazione e da ipersensibilità che spiegano i fenomeni di intransigenza frequenti e del massimo effetto. Ma se da un lato l'intransigenza è una specie di cintura di castità per i partiti di minoranza, divenuta una maglia ellenea quando giocanti partiti di massa e realizzata nell'assillante prigione per persone di governo. Non è certamente sfuggito alla Perspicacia del Presidente del Consiglio che il favore popolare, sempre solido quando è sul filo alla sua opera, comunque ad assumere posizione di riserva di fronte al fascismo. Il paese non si è molto scandalizzato quando ha visto passare nella guardia di trionfatore sul corpo armai decomposto della sua libertà. I governi demagogici che lo precedettero avevano ridotta la loro alla sorte di volgare bolidrara. Non valeva la pena di rimpiangerla.

« Il paese ha fede in lui.... ma ha in oggia gli imitatori ».

« Il paese ha fede in lui, una fede fatta di riconoscenza e di fervore, di aspettazione e di devozione. Gli stessi avversari, che gli riconoscono la magnanimità del vincitore, pur con le naturali riserve, e augurano che Dio lo conservi all'Italia perchè sentono di avere il timone in buone mani. Lontani dai flutti della nave si ascoltano gli ultimi motivi tra amici, — prosegue l'on. Misuri; mentre la Camera unanimemente ufficiata le sedute con identica attenzione, — compatiamoci, avversari hanno il dovere di aiutare tutti i suoi ministri grandi e piccoli. Non tolleriamo le oligarchie createsi intorno ai suoi iniziatori grandi e piccoli e tutti coloro che vogliono vivere e lavorare in pace per la restaurazione della patria, sono accolti ben poco per gli apocalittici annunzi dei soliti iniziatori che celebrano i reperti dei tempi superiori alla rivoluzione e tutti ispirano dal Duce che ordini il tempo di... piantarla! (*Ilarità generale*). Perchè la narrazione offensiva alla maestà ripercussione biografica dell'epopea fascista rio dell'on. De Stefani sul mercato finanziario non trova giustificazione che in un profondo errore di visione dei tempi. Attribuire sovercchia passione alla fredda materia finanziaria è cosa alquanto ingenua. Non giova insistere, giova invece dimostrare che a fianco dell'opera titanica di ricostruzione iniziata con fervore di sacerdozio dal ministro del Tesoro, si svolge un'altra opera di ricostruzione di rapporti, si conviverà pacifica fra tutti gli italiani vincitori e vinti, i vincitori che non vollero e non vogliono abusare della vittoria ed i vinti che hanno espiato e chiedono solo un generoso oblio.

« Partito e Stato non devono identificarsi ».

« E tra questa massa pacifica di coloro che non fanno della politica ma che, attraverso il lavoro di ogni giorno, manifestano il loro amore per la quiete, sono pochi gli apprezzatori che la loro patria ha riconquistata in pace sociale. Coefficiente di primo ordine è di pace sociale è la distribuzione delle distribuzioni e la divisione e la specializzazione di esse. Partito e Stato non devono più identificarsi. Non crede la generalità dei buoni cittadini, anche di ottici sinceri del Governo non credono, che giovi alla ricostruzione sociale il continuo insinuarsi e sovrapporsi vicendevolmente di poteri e gerarchie. Non credono che il governo nazionale si avvantaggi intistamente, secondo alcuni, Governo fascista, più in alto dove spaziano l'autorità del Governo restauratore. L'abolizione dei commissari politici e stata accolta con senso di sollievo e questo è un sintomo di questa universale aspirazione il pubblico non consista al Governo il diritto di scegliere i principali funzionari investiti di alte responsabilità affinchè siano di sua assoluta fiducia. E' la legittima reazione al sistema ultra liberale e democratico di estendere che i funzionari dello Stato fossero scelti a partiti sovvenzionati e dovessero fare opera sovversiva contro i poteri dello Stato stesso. La completa immissione di sangue fascista nelle vene dell'organismo dello Stato è peculiarmente la nomina di alcuni prefetti e questori fascisti (per quanto avvenuta in seguito ad una corrida un po' affrettata) non ha affatto scandalizzato nessuno come pratica cominciazione di principii. E' logico che un Governo forte debba poter contare sull'esecuzione di ordini alla periferia per mezzo di funzionari che non solo posseggano la tecnica del proprio ufficio, ma abbiano la stessa mentalità del governanti. In pratica le cose sono andate assai diversamente, ma tutto questo si potrà correggere in guisa che non si aprano le vie all'invasione delle prefetture e della questure del Regno agli arrivismi ed ai rispettivi, alle improvvisazioni ed al ritorno di funzionari civili e militari già silurati e rimessi a nuovo attraverso la fonte battesimale di qualche fascio compiacente. Per il resto della massa dei funzionari, dopo che siano condotte a termine le pratiche penose dello spollamento dei ruoli, con la conseguente tranquillità e con il restaurato principio, per i confermati in carica, occorre un ritorno ad una maggiore dignità di rapporti tra essi e lo Stato. Ed anche in questo caso l'elemento politico deve essere un coefficiente atto ad assicurare la efficienza della soluzione. E' ragionio grossi che i poteri responsabili del Governo e dello stato, insinuandosi ancora una volta per nulla vie tra gli organi dello Stato e circondoli, hanno creato una situazione assurda ed hanno costituito Commissioni, ove è possibile al funzionario subalterno, solo perchè possessore di una tessera richiesta all'adesioni della marcia su Roma, di vendicarsi della giusta severità di un suo superiore di grado, ingiustamente dalla circolazione con l'anticipato collocamento a riposo. Ed ancora lo credo che gli spiriti liberi abbiano dinanzi agli occhi, anche oggi, la visione penosa che offrivano i pubblici uffici all'indomani della marcia su Roma: uscieri che solo prima avevano interrotto l'ozio che si scrocchiavano nei lunghi ozi di sanitcamera passino per piccoli gerarchetti antifascisti del *Becco giallo*, ostentavano la camicia nera sotto la giubba, e il dischetto dei fasci o dei sindacati; impiegati d'ordine, ancora ahimè per gli avvenimenti inconsueti, cani servizio dalla rotonda panciuta mitraglia (*ilarità*), direttori generali pieni di acciacchi, tutti ostentavano il fascio littorio all'occhiello, come parrucchiere e per le scale, per gli ambulacri emettevano lo zufolamento della prima nota di giovinezza. Veniva fatto di domandarsi come, con tanti fascisti che v'erano già in impiego nella capitale, fosse stato necessario nominare di nuovi, durante quattro anni, il duce commissario di Milano a Roma (*commenti, approvazioni*), i postulanti. (la solita formi proliferante del postulanti) sembravano sufficientissimi che occorresse quel lasciapassare di vivevano inalberato anch'essi all'immanità il fascio littorio. Miserie, piccinerie che perdurano ancora! Tutto questo nuoce al governo ed ai suoi organi. Tutto questo nuoce al fascismo ».

A questo punto l'on. Federzoni, ministro delle Colonie lascia il banco del governo e va a raggiungere il ministro delle Finanze che ascolta il discorso dell'on. Misuri dalla porta di destra.

L'on. Misuri continua: « Occorre fare comprendere in basso ed in alto, ai di fuori ed ai di dentro delle file, che si può servire lo Stato cogli stessi doveri e cogli stessi diritti degli altri anche senza essere fascisti e si può pretendere di ottenere ciò che è giusto preso qualsiasi autorità dello Stato senza fare professione di ostentazione di una fede che mascherà l'immediato tornaconto e che il Governo nazionale proclede agli interessi materiali e morali non solo del partito fascista ma di tutti i buoni cittadini, e che se da questa true il mezzo milione di fascisti ed i duecento mila moschetti che gli danno la forza materiale, altra forza trae dal consenso, tanto più efficaci quanto più spontanei di milioni di cittadini che sono contribuenti e produttori, anche a valore trascurate, nel senso dei soliti antiparlamentari il chiamerà, la loro contingente qualità di elettori.

Gravi responsabilità possibili.

« Invece, si è andato formando nel partito, va diffondendosi per il rami, una mentalità del tutto opposta e Dio non voglia che un giorno il Governo si trovi, suo malgrado, ad essere convolto in gravi responsabilità di fronte al paese per essere stato compromesso da impiegatizzioni di esuberanti e di inesperti, i quali sposso con millenario credito parlano ed agiscono di suo nome. E se questo stato di cose è pericoloso all'interno, è molto più pericoloso all'estero. Col solito sistema di assecondare a tutta oltranza si sono voluti attribuire benemerenti ed in gran propaganda italiana all'estero, alcuni dei quali avevano saputo fare opera utile di direzione tra gli irredenti sotto l'Austria malefetta.

« E per merito di quegli enti propagandisti di italianità, che non avevano colore politico definito, attraverso i mondi e gli Oceani, pareva che l'idea della patria lontana giungesse fusata, mondo di tutte le passioni di parte ed una serenità nuova terrenziva da essa a sedare le frequenti discordie intestine delle nostre colonie all'estero. Le nazioni emigratorie nulla tanto ama ricercare la manifestazione materiale di amore e di fedele devozione degli immigrati italiani verso la madre patria lontana. E si può dire dire attualmente oggi del fasci all'estero? E la scheda imperante di un partito originale, potente, benemerito quando volete, ma sempre di un partito, che informa, o dovrebbe informare d'ora innanzi, ogni manifestazione di italianità all'estero. E trattasi di un partito sorto da dure necessità creato per la violenza altrui, di un partito catafratto, di forma formidabile che ha ridato all'Italia la sua coscienza romana. Tutto ciò che è romano e almeno tendenzialmente imperiale, ciò che è imperiale per noi, non può non urtare il senso di sovranità degli altri. Il fascismo non è dunque un articolo di esportazione, almeno sino a tanto che si identificherà col governo. Argomento anche questo di non lieve peso a suffragare la tesi della necessità di adeguamento del governo e del partito, (*Diffusi segni di assenso*).

Gran Consiglio o Governo.

« On. Colleghi, io non vorrei di proposito portare in questi alti l'eco del travaglio di nessun partito. Sono un irregolare e, come tale, rivendendomi pienamente libero da ogni e qualsiasi disciplina formale di partito, posso con maggiore obbiettività di ogni altro segnalare il mio punto di vista al Governo senza farlo passare attraverso gli strumenti critici di alcun osservatorio ufficiale di partito.

« Sia dal momento che, sino ad ora almeno, Partito nazionale fascista e Governo sono in funzione l'uno dell'altro, sino a fondersi e compenetrarsi nel Gran Consiglio — anche presiedendo da organi ed istituti minori — è naturale che, per definire giustamente la situazione attuale del Paese, non possa lasciarsi di riflesso che ogni azione di quel partito ci riflette sul Governo ed ogni azione del Governo si riflette o si dovrebbe riflettere sul partito; i fatti dimostrano quotidianamente che si verifica in maggiore misura ed in proporzione estensione il primo che il secondo rapporto, nè può essere sfuggito agli occhi degli osservatori sagaci l'impressionante di sgomento e di stupore originati dai commenti relativi alle prime riunioni del Gran Consiglio, i quali erano seguiti da commenti relativi a sedute del Consiglio dei ministri presieduti sui primi. Era il Partito che forniva le direttive al Governo. Non possiamo dunque estraniarci dai fenomeni di partito, che avevano fenomeni di Governo. Ora noi abbiamo assistito a questo rapidissimo evolutivo. Altri stadi nebulosi in politica i Fasci datano di cent'anni, in quattro anni, hanno raggiunto uno stato di cristallizzazione tale da permettere al partito, che ne è derivato, seppure in modo incompleto, l'avvento al Governo. Quest'ultimo ha percorso tutta la sua trafila in ascendente; ha completato la sua dottrina ancora vaga dopo il Congresso del 1921, sino ad accogliere il principio monarchico — malgrado alcuni contenuti atavici — come stabilizzatore delle posizioni raggiunte.

« Strada facendo, ha assorbito, ingoiato quanto più ha potuto di uomini, di organizzazioni, di mezzi in alto ed in basso. Al seguito del maltempo di elementi eterogenei, che iniziò la reazione attorno ad un uomo, ad un giornale, ad un drappo nero ed a pochi postulati di una semplicità schematica, gravitarono e si lasciarono assorbire un po' tutti e da ogni parte. Il travaglio del fascismo è tutto qui. Il nucleo sano del passato eroico permane ma è sommerso sotto le scorie del presente. I demonisti hanno sopraffatto coi facili valori del numero l'accompagnamento dei teorizzanti. I pochi ribelli della vigilia si

partecipi al lavoro di ricostruzione civile e, stringendosi vieppiù nella cieca intransigenza verso tutto ciò che non collima con l'improvvisazione e che dai nuovissimi grigiaverdi grandi e piccoli, che pullulano dal Viminale al fascio di Vattelapesca, viene preso per manifestazione di antifascismo, conte questo mio colloquio col Governo al cospetto del paese potrà da qualcuno, certo dal Popolo d'Italia, essere classificato per antifascista, mentre vuole essere ed è fervidamente ispirato dal desiderio di cooperare al inserire più profondamente il fascismo nella vita nazionale.

I « tabù ».

« Questa malattia di cerosi dei « tabù », questa fobia di tutto e di tutti è sintomo di debolezza e di timore delle oligarchie deboli quanto più sembrano formidabili. L'on. Presidente del Consiglio, che è un forte, non ha di queste fobie e saggiamente tenta il cammino degli onesti accordi. La leale collaborazione che si è in questi giorni solennemente riaffermata da parte dei liberali non è senza significato. Anche presso qualche frazione della democrazia tali accordi potranno essere vieppiù rinsaldati ed eventualmente estesi a tutti gli uomini di buona volontà che antepongono la salvezza della cosa pubblica al gretto interesse di partito (*commenti*). Ma tutto questo si deve alla sua azione, al suo prestigio personale, alla fiducia che ispira lui personalmente, ma mentre a Roma le delegazioni dei partiti nazionali vengono a portargli i deliberati dei consessi e dei consigli direttivi, per fargli atto di devozione e di omaggio, quegli stessi uomini dal sotto-capo del fascismo locale e dai giornaletti locali vengono trattati come ospiti indesiderati della stessa regione, la propria, e si giusta con giovanile inconsideratezza a disfare in provincia le trame sagaci di silenzio dal capo preparate nella capitale. In questo e non soltanto in questo, l'attuale burocrazia delle organizzazioni fasciste è negativa per la massima ed è deleteria per il Governo nazionale. Intanto, questo stato di cose assurdo si perpetua e si stabilizza vieppiù, essendo l'attuale burocrazia divenuta inamovibile. Un provvedimento che sembra prudenziale a temperare la fatuità di alcuni e la cupidigia di altri è quello dell'abolizione delle assemblee per evitare discussioni e che qualche polemica si inasprisca ulteriormente e che qualche discussione finisca in pugilato; ma intanto permette che restino in carica persone non più confortate dalla fiducia della maggioranza. Le maggioranze sono così tenute a freno dall'arbitrio di pochi e niente si ribella per disciplina! Ora, nessuna disciplina si impone esclusivamente con la forza delle organizzazioni, quando la gerarchia non attinge alle pure fonti del consenso, e se le assemblee fossero rese possibili, una scarsissima percentuale degli attuali dirigenti verrebbe riconfermata al suo posto.

« I nuovi, con più autorità, potrebbero procedere all'opera immane di riordinamento e di selezione, problema che involge l'esistenza stessa della Nazione, legata ormai alle sorti del Partito fascista, e la nuova cernita dei dirigenti, espressi dalla volontà delle maggioranze, darebbe adito a quella più salda sistemazione di rapporti tra i veri partiti nazionali, favoriti dal duce, ma avversata dagli elementi locali, preoccupati della propria fortuna presente e della propria posizione elettorale. I vostri apologisti, onorevole Presidente del Consiglio, ricorrono spesso ai ricordi storici. Per una volta tanto, mi permetterò di seguirli. Con l'assistenza dei ricordi di infanzia, mi sovvengo di un trattatello elementaristico di storia, e più precisamente di un capitolo, il quale era intitolato *Bonaparte abbatte l'antico Direttorio (Risata, commenti)*. Nel capitolo seguente si leggevano tutte le buone e grandi opere compiute da Bonaparte dopo liberatosi dall'antico Direttorio (*e che sia detto sotto a voce dal suo vicino di banco*).

La Milizia Nazionale

MISURI: « Onorevoli colleghi. Un altro grave problema deve essere posto dinanzi agli occhi di chi si accinge a sistemare i pegni della rivoluzione fascista: quello della milizia nazionale.

« Scottante argomento che involge tutta la vita del partito, i suoi rapporti cogli altri partiti e con l'esercito. Non è chi non riconosca che la milizia nazionale ha il merito di avere permesso il rapido riassorbimento dello squadrismo multiforme. Nel breve giro di poche settimane interi eserciti di parte si sono disciplinati e disciolti. Ma il nuovo esercito, che ne è rimasto, è esso immune da difetti, alcuni dei quali assai preoccupanti? Non lo crediamo. Li esamineremo partitamente. La formazione affrettata, per necessità di cose, del nuovo organismo militare richiede già, a breve distanza di tempo dal suo nascimento, la completa revisione dei ruoli e la sistemazione dei quadri. Ma ammesso pure che si sfoltino le file, la sistemazione dei quadri non potrà avvenire e per il sovrapporsi del criterio politico al criterio militare squadristico ed è intuitivo e umano ammettere che è facile il progresso anziché il regresso delle gerarchie. Ogni sistemazione discendente sarà possibile. La sistemazione ascendente non sarà possibile in maniera assoluta. I capi più autorevoli si affannano a far comprendere che la milizia nazionale non deve fare dello squadrismo, ma purtroppo continuano ad essere segnalati atti di vero squadrismo, talvolta per uso esterno e talvolta anche per uso interno (*Ilarità*) da parte della milizia nazionale, segno che la mentalità dei capi e la subordinazione dei gregari non hanno raggiunto il loro stato di maturità e di coesione necessari ad un corpo a cui sono demandate così importanti e delicate funzioni.

« Opportunissima la recente disposizione che le alte cariche della milizia non vengano abbinate colle cariche politiche, ma sarebbe anche più opportuno che nessuna carica militare fosse compatibile colle cariche politiche e che i comitati e le intramettenze fossero evitate di guisa che nessun comandante potesse farsi, anche inventariamente, grande elettore di qualcuno o di sé stesso. Quanto ai rapporti del carimoniale tra milizia ed esercito, è ormai risaputo che non potrà affrontarsi la questione della reciprocità. L'esercito vide con malcelato fervore di entusiasmo le schiere dei camicie nere che abbattevano tutto un passato di viltà e di rinunzia, ma gli ufficiali di carriera, che vedono oggi i loro subalterni saliti ai posti della gerarchia del fascismo fanno amari confronti e pensano, non senza motivo, a quella necessaria rivalutazione che ho dianzi dimostrato impossibile coll'attuale sistema. Non sarebbe meglio che l'ufficio stampa, così solleciti a diramare comunicati alle agenzie ufficiose, talvolta senza badare troppo alle loro opportunità e portata, uno volta tanto dissipasse la nube che maliziosi cercano di fare necessitare circa il graduale assorbimento di ogni funzione affidata all'esercito da parte della milizia? La nazione vuole essere rassicurata in modo inoppugnabile che il fallimento glorioso delle sue fortune non sia scalfito neppure dalle chiacchiere dei soliti peccatori nel torbido. (*Vive approvazioni a sinistra*).

« E da ultimo non sarà male che ci poniamo il quesito: se la milizia debba essere un organismo duraturo o di transizione. I precedenti storici relativi a tutti i corpi militari ed alla stessa guardia nazionale, fanno propendere per quest'ultima ipotesi. Malgrado ogni migliore proposito dei dirigenti per renderla perfetta, per renderla permanente, dopo sopito, come era necessario, lo spirito squadristico, la milizia senza caserme diventerà un organo otiroso appena compiuto l'assetto interno del paese. Il conservarla ad ogni costo sarebbe un errore profondo e potrebbe costituire un fomite di nuove e pericolose discordie, e odi insanabili, perchè malgrado ogni elegante dissimulazione al riguardo, essa rappresenta sempre una milizia di partito il cui sussistere non è compatibile con la dignità e con la libertà degli altri partiti nazionali. Ma il distruggere la tradizione miracolosa di spontanea organizzazione iniziale, di eroismo e di sacrificio significherebbe disperdere ai venti grande parte del nostro patrimonio nazionale. Sarebbe, pertanto, opportuno pensare sin da ora alla sistemazione ultima della camicia nera in modo da trovare ad esse il loro naturale e permanente inquadramento nell'esercito. Le camicie nere dovrebbero sempre essere richiamate in servizio a preferenza degli iscritti, anche alle più giovani classi di leva, per motivi di ordine pubblico e dovrebbero costituire speciali reparti in caso di guerra.

« Ma le chiamate ed i comandi in pace ed in guerra affidati alle autorità competenti del R. Esercito toglierebbero definitivamente quel carattere residuale di partito a questa meravigliosa riserva di guerra che si è dedicata con tanto spontaneo entusiasmo al servizio della patria. E' un sogno che credo opportuno lasciare. Forse la folla è pronta a farlo dileguare e germogliare.

Le direttive della politica interna.

« E da ultimo mi permetto il governo che io accenni al problema più delicato e più pressante agli sguardi di tutti. Intendo parlare dell'unità, della continuità, della regolarità nelle direttive grandi e piccole della politica interna. La mente del duce, per quanto poderosa, è troppo assorbita dai grandi problemi di politica estera per poter con i rapporti quotidiani e con qualche comunicazione telefonica di palazzo Viminale seguire da presso la vita multiforme dell'interno del paese, tanto più che non può avere hanman l'obbiettiva visione giornalistica delle cose, per l'unilaterale allivia dell'ufficio stampa o per la ovvia opposizione degli organi non ufficiosi od avversari. L'Italia reclama coordinazione della politica interna, sia che si voglia nominare un ministro degli interni, sia che si preferisca far reggere il dicastero dal sottosegretario; l'uno o l'altro dovrà avere imperi si vasti per l'unica responsabilità della condotta della politica interna. Ma intanto, a fianco di lui, spesso con funzioni superiori al ministro, il partito dominante ha posto come segretario generale il suo ineffabile segretario. E' detto Credo che a qualcuno dispiaccia, ma è che questa verità cruda piaccia assai alla grande maggioranza degli italiani rappresentata legalmente qua dentro.

« Perchè vedete: un ministro od un sottosegretario, celebrato da una delle due Camere, anche se l'opera sua non sia perfetta, come nessuna opera umana è perfetta, non viene discusso circa la legittimità della sua azione, ma un estraneo alla designazione della Camera e della Corona, che per influenza di partito, sia pure esso il più influente ed il più benemerito, acquista un soprannaturale potere ed aggiunge la sua ambizione di cattivo gusto a quella cosa obbiettiva seria che è la vita politica odierna, invadendo il campo di tutti e sovrapponendosi a tutto ed a tutti, il popolo non lo capisce e non lo tollera assolutamente. Invece il sistema in uso è quello di svalutare i designati dal popolo, anche se fascisti. Io credo che, salvo alcuni membri del governo, più o meno tutti i membri del gruppo parlamentare fascista, che non erano i legittimi rappresentanti del fascismo della prima ora e della parte sana della nazione collaziassi attorno al fascismo, siano costretti a muoversi su d'un terreno minato per la invadenza dei burocratici locali e la soggezione della volontà delle masse alle oligarchie, che si costituiscono al corpo elettorale. Ricordate? La prima sconfitta di un partito già fortunato e potente risale ai noti fenomeni di invadenza di un personaggio non eletto dal popolo e che si manifestarono con sabotaggi, con veti, con imposizioni al di sopra della volontà degli eletti del popolo in periodo di crisi. (*Commenti vivaci al centro sinistra*).

« Questa costituzione dell'attività politica non è necessaria all'opera restauratrice così mirabilmente e sotto così lieti auspici iniziata. Quando le interferenze dell'azione del segretario generale o dei suoi seguaci sui poteri centrali dello Stato saranno eliminate, saranno, di conseguenza, eliminate le interferenze dei segretari politici sull'opera dei prefetti o delle altre autorità locali; gli organi dello Stato riprenderanno intero il loro vigore ed obbediranno al capo del Governo ed al Governo. E' una chiarificazione ed una semplificazione necessaria. Cito all'on. presidente del Consiglio il ricordo di Bonaparte che abbattè l'antico direttorio con quello che segue. Questo suggerimento si permette dare un gregario, fedele per quanto indisciplinato, alla saggezza del capo dal quale dipendono tutte le fortune presenti e future d'Italia.

Il discorso Misuri termina senza un applauso in un profondo silenzio. Immediatamente dopo la chiusa però i deputati dei vari settori che affollano l'aula si riversano nell'emiciclo. Le conversazioni ed i commenti si fanno subito animatissimi. Vediamo parecchi deputati di destra ed estrema destra stringere la mano e congratularsi con effusione con l'on. Misuri. Notiamo gli on. Lanza di Trabia, Grandinetti, Luigi, Philipson, Fontana, Bergi, Tosti di Valminuta, poi l'on. Netti che l'abbraccia e quindi i fascisti Chiostri, Savio, Paolucci, il sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Corgini, che gli stringono con particolare cordialità la mano. Mentre il presidente De Nicola scampanella per ristabilire il silenzio, i deputati si avviano in massa verso i corridoi. Entra un momento nell'aula, ma si ferma presso la porta di destra, l'on. Mussolini, che viene messo a giorno dall'on. Finzi e da altri sottosegretari del contenuto e delle impressioni del discorso Misuri. Il Presidente del Consiglio esce poco dopo.

Un oratore massimalista

Dopo discorsi di BARATONO, che si occupa della riforma scolastica, e di CUOMO, che tratta l'argomento finanziario, si alza a parlare il socialista massimalista on. LUCCI, il quale comincia con l'esame delle origini del movimento fascista, in cui ravvisa non un partito con un contenuto economico ed una missione storica, ma uno strumento di battaglia creato dai precedenti governi e particolarmente da quel governo ch'era impersonato nella buona da Giolitti, strumento di battaglia destinato a liquidare la grande crisi della guerra nei confronti del proletariato. Il Governo fascista è infine un mezzo di coercizione delle masse. Avrà dunque la durata del mezzo di fronte al fine. Quando il mezzo non sarà più necessario, il fascismo allora finirà.

VICINI, fascista: — Ma le masse sono con noi, è inutile predicare...

LUCCI: — ... per ora.

CONTI: — e per forza!

DE NICOLA: — Ma che ci ha a vedere lei, on. Conti. Non raccolga le interruzioni, on. Lucci.

VICINI: — Venga a vedere nei miei paesi con chi sono le masse.

LUCCI: — Il compito del fascismo era quello di distruggere le organizzazioni socialiste non nei cani ma nelle masse. Il compito è stato bene assolto con due mezzi: lustighe e ore agli amici, piombo agli avversari.

VICINI: — Lo abbiamo preso noi, il piombo!

LUCCI: — Il movimento anti-socialista e anti-operaio è stato capitanato proprio da quelli che erano un tempo gli elementi più arcesi, i fautori delle decisioni più avventate. Molti di costoro hanno risolto col fascismo il loro bilancio personale.

L'on. LUCCI parla poi dei sindacati operai rilevando che i sindacati cooperano in tempi di prosperità economica e si staccano in tempi di miseria. E' certo che gli ex-poveri ripuliti organizzatori dei sindacati fascisti si illudono quando credono di essersi improvvisati, oltre che degli organismi sindacali, anche dell'anima degli operai.

LANFRANCONI: — Vengo giovedì a Mantova e vedrà se abbiamo il consenso delle masse.

LUCCI: — E' certo che il problema sindacale si presenta al fascismo sotto un aspetto nuovo e definito. O fascio, dice, del vero sindacalismo e avrete seguito, in questo caso, le nostre orme, o non lo farete e perderete, in questo caso, il contatto con la massa.

« Fu dimenticato il tribuno della plebe ».

L'on. LUCCI prosegue affermando che i fascisti ebbero largo consenso quando salirono al potere perchè il pericolo della rivoluzione atterriva le classi dirigenti e le classi collaterali che sono naturalmente contrarie ad ogni salto nel buio. La crisi ha imposto però ai fascisti di colpire anche queste classi con l'abbassamento degli stipendi e dei salari ed allora il consenso è cominciato a mancare. Ma i dirigenti non hanno dato l'esempio del sacrificio e non hanno perciò diritto di pretenderlo dagli altri. La situazione del fascismo è stata aggravata dall'incomprensione con cui sono stati trattati gli altri partiti. Il Governo, per esempio, ha cercato di svuotare di contenuto il movimento del partito popolare assumendone tutti i postulati principali. E' stato indubbiamente un errore. Il partito popolare non può ritenersi svuotato di contenuto da un Governo che rimette i crocefissi nelle scuole non vi fa insegnare il canto del pasquale!

VICINI: — Non è vero, si insegna *Giovinezza!* Volete che cantino ancora *Bandiera Rossa*? (*Proteste all'estrema sinistra*).

BELLONI: — Non l'hanno mai cantata.

LUCCI: — Sarebbe più logico, on. Vicini, che i bambini dei pezzenti cantassero la *Bandiera Rossa* che non *Giovinezza!* Rileva poi l'oratore che i fascisti hanno ripudiato tutti gli istituti di Roma imperiale ma hanno dimenticato il tribuno della plebe col suo diritto di veto; evidentemente perchè non faceva loro comodo. D'altra parte, i popolari non potranno approvare un indirizzo di politica imperiale di oppressione che è stata recentemente sconfessata anche dal Pontefice.

I fasci nel Mezzogiorno.

« Ma l'incomprensione massima del fascismo è manifestata nei confronti del Mezzogiorno, vecchia e gloriosa terra che ha visitato non cinque dinastie fra le più forti e grandi d'Europa. Orbene, nell'Italia meridionale i fascisti hanno instaurato un sistema di terrore per cui autentici criminali sono diventati rei del paese.

VICINI: — E i vostri?

LUCCI: — I nostri avevano contro lo Stato ed i carabinieri: voi li avete in favore. Il Meridionale non si piega alla violenza, non ammette che della gente dalla fedina criminale sporca usurpi tutti i poteri dello Stato e delle leggi. Il meridionale aveva già nel 200 Federico II che pubblicava la sua costituzione. E' dunque una tradizione antica di libertà. Non vi illudete; non avrete mai il consenso della massa nel Mezzogiorno. Da Ferdinando II si tentò con il mangianello di strappare al popolo la rinuncia alla costituzione ma la violenza fu pagata a caro prezzo.

VICINI: — Siete ridicolo a parlare di libertà. Avete massacrata voi la libertà.

LUCCI: — Voi negate quella degli altri e pretendete la vostra.

VICINI: — Non attacca: siamo noi che l'abbiamo sempre voluta.

LUCCI: — Non passa ora senza che da parte vostra non vi sia minaccia o al Governo o ai poteri costituiti o alla popolazione. Ma il consenso non l'avete e non l'avrete.

VICINI: — Lo dite voi!

LUCCI: — Fate l'esame di coscienza e vedrete che è assente per colpa vostra che questo consenso vi manca. Parlate di una seconda ondata. Che potete fare? Contro chi volete marciare? Contro gli individui? Questi contano poco. Li ucciderete, ma sarebbero egualmente morti di morte naturale. Volete sopprimere il Parlamento, fatelo, ma non riuscirete a superare le difficoltà che vi sono create.

« Decidetevi insomma, non si può restare così, perchè non è neppure dignitoso, sotto una eterna minaccia, sciogliete il Parlamento. Fate il collegio unico, accrescete l'artificio di questo regime, ma evitate ai paese altri errori. Decidetevi subito, questo stato di cose è penoso per tutti. (*Applausi*). Il Governo fascista non attua nè un nuovo regime economico nè una nuova etica. Il Governo liberale, che lo assorbirà, troverà le posizioni sociali immutate e il proletariato sarà rattorniato perchè alla coscienza anteriore avrà aggiunto quella del dopo guerra. (*Applausi dei socialisti*).

Alle 19.30 la seduta è tolta.

"La punirò severamente!,,

L'on. Mussolini non era presente al discorso Misuri, ma si è incontrato col deputato umbro mentre usciva dalla porticina di destra seguito dalla folla dei deputati. L'on. Misuri ha salutato con un deferente « buon giorno » il presidente ma questi gli ha appena risposto. Qualche minuto dopo, quando l'on. Mussolini è tornato nel salone dei passi perduti (erano le 17,45), si è incontrato con il deputato fascista toscano on. Chiostri. Il capo del Governo lo ha subito fermato e gli ha domandato: — E' vero che lei, on. Chiostri, non solo ha assentito volta per volta alle affermazioni dell'on. Misuri ma alla fine ha baciato l'oratore in segno di perfetto accordo?

— Tutto quello che lei dice, presidente, è vero — ha risposto l'on. Chiostri — lo l'ho fatto con piena convinzione.

— Va bene — ha ripetuto il duce — la punirò severamente! — e si allontanò.

Più tardi veniva annunciato nei corridoi, gremiti di commentatori, da un fascista autorevole che la giunta esecutiva avrebbe adottato gravi provvedimenti contro tutti coloro che avevano manifestato consenso al discorso Misuri.

L'on. Misuri ferito

La versione del pubblico e il comunicato della Questura — Un "cazzotto" agli arresti - Il comm. Bastianini si riconcilia col suo rivale — La sua relazione a Mussolini.

Roma, 29, notte.

Stasera, poco prima delle 23, si sparse improvvisamente la voce a Roma che l'on. Misuri era stato aggredito e ferito nelle adiacenze di Montecitorio. Decalci subito sul luogo, notammo che Piazza Colonna presentava un insolito aspetto. Un gruppo di circa 500 persone, fra cui si notavano parecchi ufficiali e gregari della milizia nazionale e ufficiali dell'esercito, sostavano davanti al bar situato all'angolo del Corso e Piazza Colonna sotto Palazzo Chigi dove ha sede la presidenza del Consiglio. Si affermava che un individuo sanguinante era stato trasportato nel bar da alcuni carabinieri e che era fuggito precipitosamente nel locale. Difatti, poco dopo un automobile si arrestava davanti al bar e vi veniva fatto salire un individuo. La macchina carica di militi della benemerita e ripartita subito a grande velocità.

Intanto si cominciarono ad avere le prime versioni dell'accaduto, le quali sono lontane in parecchi punti discordanti. Secondo quanto racconta un testimonio oculare che transitava colà per il Vicolo dello Sdrucciolo, l'on. Misuri, uscito presumibilmente allora da Montecitorio, si era arrestato nell'orinatoio situato nel vicolo stesso, vicino al Parlamento. Improvvisamente, due uomini, che attendevano nell'ombra, si avvicinarono di corsa al deputato e uno di essi lo colpì. Alle grida accorse gente.

I due individui, che vestivano la camicia nera dei fascisti, abbandonarono immediatamente il Misuri e si diedero a fuggire verso la vicina piazza Colonna dove li attendeva ferma un'automobile al cui volante, secondo due concordi versioni, stava una terza camicia nera. Ma i militi riuscirono a prendere uno dei fascisti prima che egli riuscisse a salire sulla macchina. S'impegnò, a quanto pare, una colluttazione fra i militi e l'individuo in camicia nera. Mentre i carabinieri riuscivano ad aver ragione di costui e a trascinarlo al Bar Cillario, il secondo si gettava invece in una via adiacente sparendo di sfuggire all'arresto. Ma anche esso fu rapidamente inseguito dai militi e raggiunto al vicolo del Giardino. Egli fu trasportato e piantonato al vicino posto di guardia. Dello chauffeur, che guidava la macchina, non si sa ancora la sorte; ma dicevano alcuni che egli fosse stato arrestato. Certo si è che l'automobile fu requisita dalla forza pubblica.

Mentre questi inseguimenti e questi arresti si svolgevano, l'on. Misuri veniva raccolto da alcune persone accorse e trasportato all'ospedale di San Giacomo. Come è facile immaginare la notizia ha prodotto impressione. A Montecitorio giunse subito e sappiamo che Suvic, deputato fascista di Trieste, e l'on. Zaniboni, socialista unitario, ed altri, commentavano l'accaduto deplorandolo vivamente. Sappiamo ancora che in questo momento il comm. Bastianini, che ebbe, come è noto, nei giorni scorsi la famosa polemica con l'on. Misuri, appena seppe dell'attentato, si recò con l'on. Matteotti all'ospedale di San Giacomo dove avvenne una piena cordiale riconciliazione con l'on. Misuri.

I medici hanno visitato immediatamente l'on. Misuri ed hanno constatato lo stato del ferito, redigendo un bollettino dal quale risulta che egli ha riportato una leggera commozione cerebrale, una ferita lacero-contusa alla fronte parietale destra, un'altra ferita alla regione occipitale, nonchè numerose escoriazioni alle braccia ed alle mani. Il ferito è stato trattenuto in osservazione. Il bollettino non dice in quanti giorni sia guaribile. All'ospedale è un affluire di personalità, fra cui molti deputati, che vanno a chiedere notizie del ferito.

Il primo arrestato è stato tradotto in Questura centrale, dove, alla presenza del generalissimo della milizia nazionale Italo Carlo Balbo, è stato lungamente interrogato. Dopo l'interrogatorio in Questura di questo dramma il seguente comunicato che dà tutt'altra versione ufficiale dei fatti:

« Stasera, alle 22.30, in vicolo Sdrucciolo, l'on. Misuri è stato avvicinato dal seniore della milizia nazionale volontaria Bonaccorsi che gli ha chiesto spiegazioni sul significato delle frasi da lui pronunciate al Parlamento, al che l'on. Misuri rispose negando che non era tenuto a dare spiegazioni e che s'infischiava di tutti, anche del presidente del Consiglio. Dopo che l'on. Misuri stesso gli sferrava una bastonata ferendolo alla mano sinistra e facendo l'atto di colpire la rivoltella, il Bonaccorsi si scagliò addosso al Misuri e dopo avergli tolto il bastone di mano tentò di colpirlo, ma ne venne impedito da cittadini accorsi. La folla, intanto, si scagliò contro il Misuri che venne colpito con un bastone. Il Bonaccorsi venne condotto al Commissariato di P. S. di Trevi, ma essendo ufficiale della milizia volontaria venne consegnato al Comando generale per i provvedimenti del caso ».

Il comm. Bastianini che raccolse i giornalisti il comunicato della Questura, ci fece la seguente dichiarazione. « Mi sono subito recato dall'on. Misuri all'ospedale di San Giacomo per informarmi della sue condizioni. Mi fece salire e mi chiese scusa e mi pregò di dimenticare quanto c'era stato tra noi, affermando che persone interessate mi avevano calunniato presso di lui. Da San Giacomo mi recai dal Presidente del Consiglio per informarlo dei fatti. Era presente Italo Balbo. L'on. Mussolini ordinò che il seniore Bonaccorsi passasse subito agli arresti di fortezza e chiese la formale garanzia dal Balbo che anche gli altri responsabili sarebbero stati gravemente puniti ».

Di fronte al comunicato della Questura ed a queste dichiarazioni del Bastianini bisognerà attendere che l'on. Misuri faccia dichiarazioni in proposito prima di poter stabilire se l'on. Misuri sia stato aggredito oppure se sia stato lui l'aggressore.

Un gran discorso di Mussolini a Torino il 20 Settembre?

Il viaggio nel Veneto, in Sardegna e in Sicilia

Roma, 29, notte.

Un comunicato *Stefani* dice:

« Il Presidente del Consiglio sarà a Padova venerdì, 1.o giugno, per assistere alla inaugurazione della Fiera internazionale. Di questa cerimonia sarà oratore ufficiale il ministro dell'Industria e Commercio, on. Host, mentre l'on. Mussolini pronuncierà un breve discorso alla cerimonia successiva della inaugurazione delle nuove porte di bronzo dell'Università Padovana, sulle quali saranno incisi i nomi dei caduti della nostra guerra vittoriosa. Nel pomeriggio dello stesso giorno e nei successivi 2 e 3, il Presidente del Consiglio visiterà Rovigo e altre città del Polesine, Vittorio Veneto, Mestre, Venezia e le località di battaglia del Piave fino al Montello. Nei giorni 5 e 6 l'on. Mussolini presiederà a Roma due importanti Consigli dei ministri. Il giorno 10 egli poi sarà a Caprera, per partecipare al grande pellegrinaggio garibaldino. Visiterà quindi parecchie località della Sardegna, tra le quali certamente Cagliari e Sassari. Al suo ritorno a Roma il Presidente pronuncierà un importantissimo discorso politico. Nei giorni 17 e 18 l'on. Mussolini sarà a Piacenza, per assistere alle regate nazionali e ad altre cerimonie fasciste e patriottiche. Nel giorno 24 il Presidente del Consiglio parteciperà a Roma alla grande adunata dei combattenti italiani, in commemorazione della vittoria del Piave. Esauriti i lavori parlamentari, l'on. Mussolini si riprometto di visitare la Sicilia, non escludendo nessuna delle sette città capoluogo di provincia. Il viaggio nella Calabria, nella Basilicata e nelle Puglie sarà effettuato in un secondo tempo. Al ritorno dalla Sicilia l'onorevole Mussolini probabilmente pronuncierà un discorso a Napoli, quasi sintesi delle osservazioni compiute durante il viaggio nell'Italia insulare. Nelle due generose isole il Presidente del Consiglio è attesa con ansia calorosa, specie dai combattenti e dai mutilati, che ripetutamente, con telegrammi e ordini del giorno di assemblee, lo sollecitano vivamente. Probabilmente entro l'estate il Presidente visiterà altre regioni d'Italia, e non è escluso che egli pronunci un terzo grande discorso politico a Torino, in occasione del 20 settembre ».

I diritti del Parlamento rivendicati in Senato

Il discorso del sen. Albertini contro i decreti-legge

Roma, 29, notte.

Nell'odierna seduta, continuando la discussione sui decreti-legge, ha parlato il senatore ALBERTINI, che ha detto: « Il Senato deve riconoscenza viviss ma al senatore Scialoja ed agli altri che hanno portato l'autorità del loro nome alla sua proposta, diretta a frenare gli abusi dei decreti-legge, regolandone in qualche modo l'esercizio. Già il presidente aveva levato in Senato una fiera protesta contro l'abuso dei decreti-legge, dimostrandone l'enormità giuridica e politica. Le cose non possono proseguire così; in autorità di un Parlamento ridotto ad approvare la conversione in legge di decreti-legge è diminuita; tanta violazione dello Statuto, oltre che menomare il prestigio del Parlamento, si risolve in danno del Paese, al quale è sottratto, attraverso i suoi rappresentanti, ogni controllo sulla legislazione. Per uscire da questa situazione vi sono due soluzioni: o regolare l'abuso dei decreti-legge, o rimanere intransigenti e non dare quarantore ad esso ». L'oratore è per l'intransigenza e ne dà le ragioni. Non crede necessario il decreto-legge. Cavour dimostrò come si possa bene governare, anche in momenti difficilissimi, rispettando lo Statuto ed i diritti del Parlamento. Ricorda l'opinione di Crispi contro il decreto-legge, e rileva l'abuso dei decreti-legge, il quale ha assunto proporzioni inquietanti soltanto in questi ultimi anni. « Non si può parlare di lacuna nello Statuto, ma si deve parlare di lacuna nella nostra volontà e nella capacità di legiferare. La Francia e l'Inghilterra non riconoscono il decreto-legge. In Italia si è introdotto per la decadenza parlamentare, di cui sono responsabili in parte il Governo, in parte il Parlamento. Bisogna aver fede e volontà di guarire. Deve arridere la speranza della restaurazione piena di una vita pubblica degna di un popolo libero ». Secondo la proposta del senatore Scialoja, sarebbe affidato ad una Commissione l'esame della necessità o non del decreto-legge: ma egli crede che è impossibile legiferare sull'argomento se non si limita la materia del decreto-legge. Si può obbiettare che c'è un supremo custode dello Statuto: il Re. Ma il Parlamento, legiferando, regolando, assumendo un controllo, distrugge ogni altro controllo. Preferisce quindi l'abuso del decreto-legge all'uso legale di esso, perchè contro l'abuso è sempre possibile una reazione. Sarebbe un errore oggi, e grave, far entrare una creatura adulterina fra i figli legittimi della nostra Costituzione: o il Parlamento saprà riprendere i suoi diritti, e allora verrà a mancare la necessità e la giustificazione del decreto-legge, o non verrà tale giorno, ed allora le Commissioni parlamentari, specchio delle maggioranze, non oseranno proclamare la decadenza del decreto-legge, come oggi, di fronte a tante continuate di decreti-legge, non osano respingerne alcuno, mentre sarebbero tanti i decreti-legge da rivedere e da respingere (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

TOMMASI rileva l'anormalità del decreto-legge. Egli è contrario alla sospensiva della discussione: la sospensiva incoraggia i governi a continuare nel sistema. Peggio sarebbe il disegno di legge che vuol regolare un abuso. Discutendo si potranno migliorare le disposizioni. Ciascuna Camera dovrebbe decidere preliminarmente se il disegno di legge abbia il carattere di urgente necessità: dovrebbe poi seguire l'esame del merito e anche degli effetti del decreto-legge. I quali non possono essere che civili ed amministrativi. Conclude affermando che bisogna che i termini siano abbreviati per dar modo al Parlamento d'intervenire prontamente ed efficacemente.

CANNAVINA espone, a sua volta, le ragioni di ordine pratico per le quali è inaccettabile la proposta sospensiva. « Il problema — egli ha detto — vuol anche essere considerato sotto un altro aspetto: quello della necessità di tenere alto il prestigio del Parlamento che intende rivendicare l'esercizio dei suoi diritti, quali gli vengono dalla costituzione, di fronte alle usurpazioni del potere esecutivo e agli interessi del paese che il Parlamento deve tutelare ». A questo proposito l'oratore cita le parole che il presidente del Senato pronunciò nella tornata del 3 aprile 1924, e conclude che la proposta di legge in discussione è la conseguenza dello stato d'animo del Senato e del Paese. Rinviarla sarebbe un atto di debolezza che il Senato, custode delle sue tradizioni, non deve, non può compiere oggi: in essi si appuntano le speranze dell'Italia. (*Vive approvazioni*).

Quindi la discussione è stata rinviata a domani. Al principio della seduta sono stati convalidati i nuovi senatori Agnelli, Martini, Schiralli, Soderini.

Nella cura dell'esaurimento nervoso il

Proton

torna veramente effi-

DOMANI
31 MAGGIO 1923
avverrà l'IMPROROGABILE estrazione della
LOTTERIA
Pro Istituto CARD. FERRARI — Roma
CENTO PREMI DI INGENTE VALORE
PRIMO PREMIO
Una VILLA
L. 1 — Ogni biglietto — L. 1

O. RODI & FIGLI
Piazza S. Carlo, 1
L'unico vero assortimento esiste per uomo e signora
Mercoledì e Venerdì
Esposizione Serale

Telegramma Urgente
Acquisto abiti usati da uomo a L. 890
PALETOTS, FRACHS, SCARPE, SMOKING.
Scrivere alla vecchia
Ditta PAVONCELLO UMBERTO e C.
Via Andrea Doria, N. 1 e Succursale via Lagrange, N. 22, Città. — N. B. - Si acquista per contanti. Tel. 64-65.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (2

IL CASTELLO delle "piccole logge,,

ROMANZO

di ARMANO LAPOINTE

Non era certamente per derubare la loro vittima che quei tristi assassini avevano ucciso quel povero viaggiatore, facendo scempio in seguito del suo cadavere, perchè nè l'uno nè l'altro pensarono a frugare nelle tasche del morto.

Nel lontano, sulla strada maestra, s'udiva il rumore dei sonagli di un cavallo e ad intervalli le note spiranti di una rustica canzone.

— All'erta! — fece il domestico, attento ad ogni rumore — l'oggetto al più presto. M'ingegnerò io di tutto il resto.

I due assassini si slanciarono fra gli alberi e scomparvero presto nelle tenebre.

Quando fu solo in presenza del due cadaveri, il domestico si mise a riflettere.

— Un momento — disse fra sè. — Prendiamo le nostre precauzioni per evitare che il sospetto non cada su noi.

Staccò una delle lanterne dalla carrozza.

— Assicuriamoci prima di quell'imbecille di Domenico.

Il cocchiere era steso bocconi a terra; dalla sua ferita presso alla scapola il sangue sgorgava lentamente e scorreva lungo il suo abito.

L'assassino sorrise.

— La palla è andata a segno! — disse.

Prese la testa pei capelli e la sollevò leggermente rischiarandola colla lanterna; la faccia era livida; la bocca, frangiata di schiuma sanguigna, aveva conservato il contorcimento di uno sforzo supremo che s'era spento, incompiuto, colla vita.

Lasciò la testa e prese la mano. Era fredda: il polso non batteva più; il braccio, lasciato dall'assassino, ricadde inerte lungo il corpo.

— E' finito del tutto! — mormorò il brigante.

Poi si avvicinò all'altro cadavere, e, senza esitazione, si diede a frugare nelle sue tasche. In una di esse trovò un portafoglio pieno di denaro e se lo prese.

Era dunque un ladro volgare quel domestico, assassino del suo compagno e complice degli assassini del suo padrone?

No, e ciò che lo dimostra gli è che, avendo aperto il portafoglio, sentito sul suolo qualche biglietto di banca.

Allora rialtaccò la lanterna alla vettura, lasciò anche egli il luogo del delitto e prese la sua corsa nella direzione opposta a quella che avevano seguita gli altri assassini.

Passarono venti minuti circa, durante i quali i due cadaveri rimasero soli in quella strada che i grandi alberi seppellivano nelle tenebre. La luce incerta che mettevano fra i toni verdi delle boscaglie la sola lanterna rimasta accesa, perchè l'altra si era spezzata e gettata nell'urto, rimaneva circoscritta in breve spazio, a cagione degli alberi fitti, e non era visibile dalla strada. L'aspetto del bosco, in quel punto, sotto quella pallida luce, era lugubre e sinistro.

Sulla strada maestra due carrettieri passarono col loro carri davanti al bosco.

— Se ne dànno questa notte i ladri di selvaggina, — disse un di loro al suo compagno. — Hai inteso i colpi di fucile?

— Sì, — rispose l'altro. — Sono nei boschi di Albert-Beyl... Se io fossi in lui, farei loro mandar dal piombo nel sedere dalle mie guardie.

— Oh! Albert-Bey è troppo buono; scommetto che non tiene neppur guardie nei suoi boschi.

I carrettieri passarono, e di bel nuovo il silenzio si fece.

Ma un rumore di voci e di passi non tardò a romperlo, e la luce di torce a vento brillò fra gli alberi del bosco.

Una voce si el

Charles Vildrac

La visione della vita che è alla base dell'opera poetica di Charles Vildrac è la stessa che ha il suo vangelo nell'ammirabile *Possession du monde* di Georges Duhamel, l'amico e parente e compagno d'arte di Vildrac e con lui fondatore e anima del gruppo dei poeti de l'Abbaye. In questa visione della vita l'ideale è poco più di un vago sogno e sospiro e nostalgia che appena si solleva come tenuissima brezza al disopra del livello della realtà: a sua volta, questa, cessando di apparire allo spirito come duro massiccio resistente ostacolo da vincere o superare, si fluidifica e stempera in una lieve diffusa nebbia senza confini. Non sembrano programmi, una vasta speranza, non turbolenti propositi di rinnovamento interiore o esteriore, individuale o sociale: l'io rinuncia a gettarsi sul mondo ed a farne sua preda, e si lascia andare alla deriva, come meglio viene, prendendo dalla vita quanto la vita spontaneamente gli offre senza laborioso sforzo di conquista e tenacia lunga di propositi. Non perciò l'io si chiude e rattrappisce nella cerchia soffocante del suo egoismo: la sua gioia più dolce è, anzi, di aprirsi agli altri e di attendere dagli altri che si aprano a lui. Ma gli altri individualmente considerati, astrazion fatta da ogni vincolo che degli atomi umani faccia una collettività o società organizzata: siamo al di qua della storia. Un cuore non si apre veramente a un altro cuore, non gli si rivela nella sua intimità che quando l'amicizia vi piochi con le sue dita:

... Pour faire une âme de toute
Chaque homme n'a prêté un instant
Que la surface de son âme.
Il aurait régné sur un peuple,
Mais comme un reflet sur de l'eau,
Mais comme une flamme d'alcool
Qui ne sait pas où s'attacher
Et qui brûle ce qu'elle frôle
Sans le réchauffer.
Et c'est alors qu'il s'applique, comme à vivre,
A connaître le plus d'êtres qu'il put,
A les connaître lentement et un à un.
En demeurant et dansant avec chacun
Quand'ils étaient bien eux, quand'ils étaient bien seuls.
Son secret fut de posséder
Quelque chose avec chacun d'eux
Quelqu'humble trésor qui leur fût bien cher.

E' la vita che rende l'uomo cattivo; nel fondo del cuore, egli è naturalmente buono, nato ad amare:

Il y a au fond de leur vieux cœur
Un besoin secret d'embrasser et de fleurir,
Et pour cet instant de détente qui laisse
La mégère vie à leur pauvre vieux cœur,
Les voilà qui se tirent avec leurs yeux,
Les voilà qui se lapent sur les épaules,
Les voilà sans méfiance l'un pour l'autre,
Les voilà qui veulent s'offrir à boire
Et se racontant de bonnes histoires.

Nelle liriche in prosa di *Découvertes* Vildrac celebra questi momenti di subitanee ed evi rivelazioni di fratellanza umana, quasi fuggevoli incontri di cuori in impercettibili aventi della vita. L'ideale dell'uomo è di essere:

Un homme dont la vie repousse large et loin,
Qui ne s'écarte de personne, ni de rien,
Et respire à son aise dans toutes les saisons.

E' quest'amore che propagandosi come fiamma farà un giorno di tutti i cuori un sol cuore (segno che il poeta si compiace di vagheggiare, ma di cui non è ben certo che si avvererà mai su questa terra). Amore, il suo, che non si ribella alla realtà, non l'investe della sua fiamma penetrante per rifonderla o ripiasmarla in nuove forme, l'accetta così com'è, con le sue tante miserie, i suoi tanti mali, ma, nel fondo, tutto sommato, dolce e buona e meritevole la si viva:

Allons donc, la vie accepte qu'on la vive
La terre n'est pas si froide encore
Et les miracles rares ne sont si rares
Où l'on se confie qu'il fait bon vivre.
Où, tout simplement, on se prend à vivre,
Les frais dans l'herbe, au bain sur le sable,
Ou bien le long des rues, tout à la fois
De distiller des yeux le passage aimable
De toutes les gentilles qu'il y a.....

E' un amore un po' passivo e stanco, che per non essere schiacciato dalla realtà vi si adatta, chiusi volontariamente gli occhi alle sue miserie troppo nocive. Quando l'amore viene a mancare, la realtà diventa insopportabile, come la vista di un bicchiere d'acqua che, trafitto da un raggio di sole, sembrava oro liquido, e sotto la cupa chiarità di un cielo basso e grigio appare popolata di rozze minuscole bestie. Ma per quanto faccia sforzo per aderire alla realtà, il pericolo che da questa gli venga un urto che mandi in frantumi la sua pace, induce l'io a ripiegarsi nel fondo oscuro della sua intimità, nel tiepido e silenzioso mondo dei ricordi, proprietà sicura che nulla gli minaccia: è là che Vildrac trova le gioie più pure e gli accenti più alti (*Livre mi-même*). Saggezza autunnale della vita, fatta più di ragionevolezza che di volontà, più di rinuncia che di propositi, più di presente e passato che di avvenire, ma che della rinuncia non è rimasta amareggiata, anche se talvolta avverta l'interiore povertà e nostalgie vaghe di azione la tormentino:

Et je voudrais bien sortir de chez moi
Pour faire un poème avec de mes pas.
En prenant ou non les gens à témoin.
Et je voudrais bien...
Mais l'eau crépissante aussi, voudrait bien...

Uno spirito che siffattamente si atteggia verso la vita non può che inchinare all'umanitarismo al pacifismo all'internazionalismo, non tanto per esuberanza di amore quanto per sfiducia verso gl'ideali che pongono gli uomini gli uni contro gli altri. Naturalmente, la guerra europea gli strappa grida di orrore (*Chant du désespéré*), ma, non meno naturalmente, gli è impossibile tornarsi a lungo nella collera e nell'indignazione: preferisce dimenticare e di nuovo sognare e cantare.

E sui canti cantati in un linguaggio spesso che corrente, all'infuori di ogni tradizionale e regolare schema ritmico, specie di prosa poetica, ove l'allitterazione sottilissima l'assonanza e la rima (Vildrac è insieme con Duhamel uno dei teorici del *vers libéré*) povera d'immagini e di simboli, di slancio e di passione, ove la fantasticheria si leva appena di poco sulla riflessione della ragione, imbrigliata e tenuta a freno da questa, onde la poesia si muova in un'atmosfera fresca e calma, bagnata da luce limpida e smorta.

***

Questa visione della vita il teatro di Vildrac ci mostra in azione. Le sue commedie si svolgono in ambienti grigi e poveri di colore; quelli di una minuta borghesia appena di qualche palmo al disopra del popolo. I suoi eroi sono i personaggi più comuni, meno ercici e straordinari che si possano immaginare. Le sue vicende, le più consuetudinarie, quotidiane, banali, le più lontane dall'intreccio dalla trama dall'azione nel senso ordinario della parola. In ogni commedia vi è un personaggio incaricato d'incarnare la filosofia della vita dell'Autore: personaggio ricco di sano e robusto, se anche disincantato, ottimismo, che ama la natura e gli uomini, accetta la vita come viene viene, con i molti cattivi e i pochi buoni (pochi, ma così buoni!) momenti che contiene, risoluto avversario di tutto ciò che la vita mortifichi avvilisca mutili.

E', questo personaggio, nell'*Indigent* colui che si reca a visitare due coniugi che tutti han calcolato nulla, senza nessuna ragione nè necessità, così, per il piacere di far quattro chiacchiere con loro, e che riempie di gioia il cuore di quei poveretti, stupiti di vedere che c'è qualcuno al mondo che si cura di loro (argomento trattò da una poesia del *Livre d'amour*.) E', nel *Paquebot Tenacity*, Hiloux, il facchino del porto, che spesso e volentieri viene nella locanda della vedova Cordier a bervi e a farvi dalla filosofia: bisogna conservare la libertà, e la libertà ciascuno la porta nella propria pelle, inutile agitarsi per grandi trasformazioni sociali, ciò, tanto, l'uomo rimane sempre lo stesso; meglio pensare prima di tutto a sè, che i *tutti* cominciano da uno; e da sciocchi impegnare l'avvenire per anni: bisogna della propria libertà alienare di volta in volta quel pezzettino che basti a tirare avanti la vita, e allegri. E', in *Michel Auclair*, il personaggio dello stesso nome, al quale un baldo sottufficiale porta via la fidanzata, e che, quando la sa infelice col marito che si è scelto, serve a metter pace fra loro e a consolarli delle miserie presenti con la visione di un avvenire migliore; un ufficio postale, un gabinetto di lettura in un villaggio, in mezzo alla campagna. E' in *Le Pélerin*, Désavesnes, il letterato che, fuggendo dalla soffocazione della piccola vita provinciale, si è buttato nel mondo, ha vissuto lottato amato, e ora, prima di rituffarsi nell'Oceano della vita, ritorna per un'ora alla casa dei suoi, a farvi un bagno di ricordi. E tutti spargono vita confidenza amore intorno a sè: il visitatore de *L'indigent* solleva ai loro occhi stessi la povera coppia avvilita; e Hiloux incoraggia Ségard a tentare l'avventura del Canadà pur era che il compagno Bastiano l'ha lasciato solo svignandosela con Teresa, la cameriera della locanda, in cui alloggiavano in attesa della partenza; e Michel Auclair infonde nuova vita nei coniugi Blondeau con nient'altro che col far sorridere loro un po' d'avvenire; e Désavesnes è appena partito che già la nipote Dionisia, di cui egli ha destato l'anima di sogno e di avventura che dormiva in lei, fantastica di Parigi lontana e desiderabile. Chi disperava, ricomincia a sperare; chi pareva rassegnato alla realtà quotidiana ricomincia a fantasticare; chi si voleva chiusa una via, vede aprirsene dinanzi infinite altre; chi aveva fatto propositi di tenacia e sognato una vita più vasta si vede abbattuto dal caso deve meno se l'aspettava.

E' un teatro di un romanticismo senza impeti nè voli, di un realismo minuto, a tratti netti e soavi, senza durezze nè brutalità, in cui la realtà più trita e quotidiana si anima di un soffio poetico appena avvertibile; tutto lo sforzo del poeta converge a scoprire la poesia delle cose che sembrano non potere avorno alcuna. I contrasti appena accennati tendono subito a comporsi, si rifiutano, più che altro, a contrasti di luce. Gli eventi si svolgono con corso così lieve che sembrano mare. E pure, alla fine, il rapporto tra reale e ideale non è più quello del principio: ma nessuno dei due termini è stato abolito. Si genera una poesia nitida e delicata, precisa e non brutale, lirica e non prezionsa, malinconica e non sentimentale, che so in *Michel Auclair* e nel *Paquebot Tenacity* sfiora più di una volta la maniera (nelle figure di Auclair troppo apostolico e di Hiloux troppo filosofo) in *Le Pélerin* raggiunge una vetta di assoluta perfezione. In questo trova stato unico di Vildrac la potenza nel far sentire l'infinito di passato e di avvenire che è sotto ogni attimo cosciente di vita e di presente, nel farci avvertire il respiro dell'anima nelle pause di silenzio è incomparabile: Coeoff, con, in più, un'alba lenta ma limpida di speranza lontana, che nel desolato grigiore dell'arte di Cecoff manca.

ADRIANO TILGHER.

L'umile realtà della tragedia amorosa
su quel ramo del lago di Como

La piccola donna che uccise l'amante, fidanzato alla sorella di lei -- Nella gabbia con la piccina al seno -- Si cerca una balia e arriva un nomo -- Poca voce e niente... fato greco -- L'interrogatorio e le testimonianze

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 29, notte.

Dramma di torbide passioni questo, che ha il suo epilogo alle Assise: un dramma che non so dire se acquisti maggiore interesse o trasportarlo in un'atmosfera di criminalità o lasciarlo nel suo ambiente naturale, in cui non agiscono che istinti bestiali. Vedrò di rendermi realisticamente, pur constatando che per una visione realistica la sala delle Assise di Como è una cornice troppo signorile e troppo bella.

La protagonista del dramma.

Attendiamo con curiosità vivissima che l'imputata Enrichetta Lucia Vitari, di San Giovanni della Castagna, entri nella gabbia. Conosciamo la sua storia di peccato e di sofferenze, ma questa sua storia, che fu passione e calvario, la vogliamo realizzata attraverso la sua figura. Quando compare proviamo un senso di sorpresa e di delusione. Non vi è in lei nulla di quanto avevamo immaginato leggendo gli atti del processo. Vi è un abisso fra la donna, che la fantasia immagina come protagonista del fatto sanguinoso, sul quale i giurati comaschi sono chiamati a pronunziarsi, e la contadinotta che compare nella gabbia portando tra le sue braccia la creatura concepita nella colpa e che vide la luce nell'infermeria della prigione. E' giovane, ha soli 24 anni, ma ne dimostra di meno. E' piccola, bionda ed insignificante: una creatura smorta, per nulla compresa della mestà della legge e della sua stessa posizione di accusata. Non ci sembra che abbia presente la sua colpa. Non si rende ragione della pena che le è minacciata, non appare preoccupata che di tenere la bambina, che si agita, si muove, volge intorno curiosi i piccoli occhi ed in qualche momento si stringe alla madre quasi per cercare protezione.

Entra dopo di lei nell'aula, e va a sedersi presso la gabbia, il marito Alfredo Ravasio, imputato anch'esso, ma in grado minore e per un lieve fallo. Sulla moglie pesa la responsabilità di avere ucciso il fidanzato della sorella. Luigi Brambilla, che fu l'amante dell'Enrichetta Vitari ed è il padre della creatura che l'imputata tiene sulle braccia. Per il marito la colpa è di avere distratto dal magazzino, in cui ancora ogni si trova imballato, qualche filo di lana. Il dolitto della moglie ha fatto venire in luce questo furto che gli stessi interessati avevano già dimenticato. Ma non è ciò che interessa. Di questo furto non si parlerà nel processo che per incidenza.

Prima che il presidente ed il P. G. entrino nell'aula, l'avv. Sardi di Alessandria, che ha assunto la difesa della Vitari, ci avverte che l'imputata è tanto afona che non dobbiamo farci illusione di sentire la sua voce. Formata la giuria, il presidente cav. Pezzini, in una rapida sintesi, fa la storia della causa. Precisa che la Vitari è accusata di avere ucciso il fidanzato della sorella Luigi Brambilla già suo amante e di avere inciso il marito a rubare la lana.

Un giurato, anche a nome dei suoi colleghi impressionati del fatto che si trovano ad avere di fronte una madre nella più nobile e commovente delle sue funzioni, chiede se non sarebbe possibile allontanare la piccina dall'aula. Il presidente fa osservare che la madre è anche la nutrice della bambina, che la bambina divide il carcere colla madre e che nelle Assise non vi è persona a cui affidarlo. Ad ogni modo, incarica il maresciallo dei carabinieri di trovare una balia provvisoria. La balia si presenta poco dopo nelle spoglie di un... uomo di buona volontà che accompagnato a prendere la bambina in custodia. E così viene pure allontanato dall'aula un altro ragazzino, anch'esso figlio del morto, ma della moglie defunta, e che rappresenta la parte civile.

Interrogatorio dell'imputata.

Per l'interrogatorio l'imputata viene fatta uscire dalla gabbia. Il presidente la raccomanda di mettere fuori tutto quel po' di voce che ha in gola per farsi sentire dai giurati e la Vitari si sforza per compiacergli ma non riesce che a farsi sentire da lui e dal procuratore generale cav. Cherici che ha lasciato il suo scanno e si è messo a sedere presso l'imputata. Ad illuminare i giurati pensa il presidente che ripete a voce alta quanto l'accusata dice a lui all'orecchio. Un interrogatorio difficile e faticoso. La Vitari rinuncia col precisare la sua posizione e quella dell'amante, il Brambilla, il Brambilla era vedovo e lei, pur quanto sposata da poco col Ravasio verso il quale non sentiva affezione alcuna, passò nella casa del Brambilla come serva e ne divenne l'amante. Il marito, il Ravasio, non tardò a sapere della colpa della moglie ma non se ne allarmò soverchiamente. Praticava anche lui la casa del Brambilla assistendo alla tresca. Sapeva che la moglie andava sovente a dormire nel letto del padrone, ma fingeva che non considerasse questi falli che come semplici distrazioni. A rilevare l'incompatibilità della posizione pensò un giorno la stessa Vitari. Desiderosa di dare stabilità alla sua relazione col Brambilla, un bel giorno ruppe ogni rapporto col marito. Lasciò la casa maritale e si stabilì definitivamente coll'amante. Passò al campo... nemico al completo portando seco anche il suo bagaglio e di pieno accordo col marito dal quale non si divise legalmente. Ed in questo l'episodio era commentato e la gente malignava e borbottava.

Ad istanza del procuratore generale cav. Cherici si precisa poi che la difesa, formata dagli avvocati Sardi e dall'avvocato Donelli di Lecco, si divide il compito. Il Sardi difenderà unicamente la Vitari e il Donelli il marito, il Ravasio. — Dopo la separazione, il divorzio! — commenta l'avvocato Sardi. La Parte Civile rimane rappresentata dall'avvocato Muttoni e dall'avv. Luzzani.

Si ritorna all'interrogatorio dell'imputata e si viene a precisare la cerniera fra i due amanti della persona, che doveva provocare la tragedia e cioè della sorella della Vitari, la Giovannina, più giovane di qualche anno della Enrichetta. E' questo della causa il punto oscuro ed interessante. Allontanatasi dal marito, la Vitari si illudeva di vivere tranquilla col suo Brambilla e questi invece, proprio in quel momento, pensò a prendersi moglie e tra le due donne prescelse la sorella dell'amante e cioè la Giovanna.

Il nuovo amore e il fidanzamento.

L'imputata racconta come il Brambilla conobbe la sorella e cioè in casa sua. Se ne innamorò. Dice che ella cercò di opporsi ma si decise ugualmente il fidanzamento. — Io volevo andarmene, volevo passare al servizio in un'altra casa, lasciare il Brambilla ma il Brambilla non ne volle sapere. Passò così qualche tempo; poi il Brambilla cominciò a maltrattarmi ed allora io mi risolsi a scappare da lui e ciò anche perchè mia sorella si indispettiva e mio padre insisteva perchè lasciassi il Brambilla. Mia madre sapeva della nostra relazione, sapeva anche che lo era in istato interessante e voleva allontanarmi dall'amante. Lasciai il Brambilla e mi recai dai genitori. Il Brambilla mi fece avere il denaro necessario per emigrare.

Presidente: — E veniamo al fidanzamento. Il matrimonio era deciso per l'aprile. Vi erano voi opposta? Che cosa avete fatto per impedire questo fidanzamento?

Imputata: — Ho interessato anche un avvocato. Il Brambilla mi fece sapere che sposava mia sorella Giovanna, ma che a me voleva bene lo stesso. E mi venne così al fidanzamento. I fidanzati avevano deciso di fare una gita a Como. A Como volevo andarci anch'io. Ma la madre del Brambilla non volle saperne. Il giorno del fidanzamento, la mattina, mi recai dal Brambilla e gli dissi che ero inclinta e che doveva pensare a me. Mi propose di fuggire ed io rifiutai ed allora egli ritornò ad assicurarmi che avrebbe pensato a me e che la nostra relazione sarebbe continuata anche dopo il matrimonio.

Il delitto.

Presidente: — Quando è che vi venne ricetta del Brambilla?

Imputata: — Al mattino presto; apertamente ho insistito perchè mi portasse a Como. Mi rispose che lo avrebbe fatto volentieri ma che altri non la voleva. Rividi poi il Brambilla a casa mia, più tardi. Mi abbracciò e mi baciò. Io insistetti perchè mi portasse a Como. Rispose che mi avrebbe portato ma che la mamma non voleva. A mezzogiorno io rinnovai la richiesta di andare a Como. In presenza poi del papà, della mamma e della sorella ripetei al Brambilla che ero inclinta. Disse agli altri ed a me che non ci credeva. Mi fece una scenata ed allora io sono andata in cucina e mi sono armata di un coltello. Tornata nella stanza gli chiesi nuovamente di portarmi a Como. Egli rifiutò ancora ed allora io non ho visto più. Dopo aver colpito lui, volevo colpire anche me. Ma fu lo stesso Brambilla che mi impedì di farlo e gridò: «Che cosa hai fatto?» e mi strinse tra le braccia e mi baciò. Io non volevo ucciderlo, volevo soltanto ferirlo. Volevo uccidere me.

Non riusciamo a comprendere se nel racconto vi sia della commozione. Negli atteggiamenti l'imputata si mantiene tranquilla.

Presidente: — Ferirlo? Ma eravate armata di un trincetto?

Imputata: — Non sapevo più che cosa mi facessi.

Presidente: — Ma avete colpito giusto.

Ricordate così come avvenne il fatto, il presidente cerca di precisare le causale del delitto. Dice all'accusata: — Voi avevate un marito ed il Brambilla non poteva sposarvi. Che cosa pretendevate da lui? Che cosa speravate da lui?

Imputata: — Che continuassa a vivere con me.

Presidente: — Ma se avevate abbandonato la sua casa? La mancata visita a Como è un pretesto futile per uccidere.

L'imputata ripete: — Io volevo che restasse con me.

Avv. Sardi: — La Vitari ha detto che si era adattata all'idea che il Brambilla sposasse la sorella, ma pretendeva di poter vivere con lui. E questo suo proposito era fallito.

La Vitari precisa che si era dimostrata disposta a fare la donna di servizio pur di non essere abbandonata. Afferma anche che quando il Brambilla era fidanzato colla sorella, ebbe dei rapporti intimi con lei.

Prenuba per forza...

Presidente: — Interrogata dai carabinieri, avete detto che fosse voi a proporre al Brambilla di fidanzarsi con vostra sorella. E' vero?

Imputata: — No.

Avv. Sardi: — Vero o non vero, è il delitto stesso che protesta contro questa ipotesi. Se anche lo ha detto, i fatti non mutano. I fatti rappresentano la rivolta contro questo assurdo. Può averlo detto ma anche ha aggiunto che si sarebbe acconciata all'idea del matrimonio pur di non abbandonare il Brambilla.

Un giurato: — Io vorrei sapere se la Vitari manifestò di essere stata lei a proporre al Brambilla di sposare la sorella.

Imputata: — Io sono adattata. Anche a fare la serva ero disposta, pur di non allontanarmi da lui.

Un giurato: — Fu lui a presentare al mario la sorella?

Imputata: — No. Accetto l'ipotesi del matrimonio per forza.

Il presidente dà lettura dell'interrogatorio. La Vitari avrebbe ammesso che, constatate che il Brambilla non poteva sposare lei perchè aveva marito, gli avrebbe proposto di sposare la sorella perchè il Brambilla non la cacciasse via di casa. Sperava con questa concessione di conservare il posto. «La imputata — nota l'avv. Sardi, — ha detto: «visto il bene che ci volevamo, ell parlai di sposare mia sorella perchè convinta che il nostro amore non corresse pericolo». La dichiarazione, osserva l'avv. Sardi, ha qualche importanza per chi si intenda di psicologia». Si precisa poi che nel furto della lana la Vitari non ebbe parte.

E si passa all'interrogatorio del marito, il Ravasio. Il Ravasio deve rispondere del furto della lana; pochi chilogrammi. Dice che si trattava di quattro o cinque rocchetti di lana che li portò a casa dal magazzino di sua iniziativa e che la moglie non sapeva nulla. Il presidente dà lettura della perizia sulla morte del Brambilla. Si aprono diversi pacchi contenenti i corpi di reato per cercare il coltello di cui l'accusata si servì per uccidere l'amante. Ve ne sono diversi, ma non quello che lei avrebbe usato e così l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Il padre e la sorella della vittima.

Aperta l'udienza il presidente fa vedere il coltello. E' un coltello da cucina comune. Viene chiamato poi a deporre il padre della vittima Angelo Brambilla. L'imputata è afona ed il padre sordo. Invitato a raccontare che cosa sa, ricorda la scena della tragedia. Dice che la Vitari non era a tavola cogli altri. Il figlio la chiamò vicino a sè. Sedette dietro di lui, poi trasse da uno straccio il coltello e lo colpì. Non vide luccicare l'arma. Nessuno la vide, perchè altrimenti l'avrebbero disarmata. La Vitari colpì di sorpresa. Angelo Brambilla seppe poi della progettata gita a Como. Sentì il figlio dire all'accusata: «Ti porterò un'altra volta». Nulla sapeva della relazione intima della Vitari col figlio.

Presidente: — Da chi seppe Lei della relazione dell'Enrichetta col Brambilla?

Teste: — Era voce pubblica. Lo sapevano tutti. Io ne ho avuto la convinzione assoluta.

Presidente: — Come era l'Enrichetta in quei giorni?

Teste: — Era fuori di sè. L'Enrichetta era debole. Era in convulsioni. In quei giorni pareva fosse entrata in parossismo.

L'avv. Sardi: — E si vuole far credere che l'Enrichetta era contenta del matrimonio!

Teste: — L'Enrichetta era veramente contraria. Venne da me più volte a dirmi: «Curato, non si sposi, curato, non si sposi!».

Avv. Luzzani: — E la sorella Giovanna non diceva nulla?

Teste: — Niente.

Procuratore Generale: — Le faccio notare che, contrastando questo fidanzamento, lei faceva un adulterio.

Teste: — Facendo diversamente, ne avrei provocato due.

Presidente: — Lei non cercò di interferire per la tresca?

Teste: — Un mio conoscente se ne interessò e l'Enrichetta promise di lasciare il Brambilla.

Avv. Luzzani: — E lei ne parlò col marito?

Teste: — Era fuori della mia giurisdizione.

Avv. Luzzani: — Troppa benignità per l'adultera.

Teste: — Avevo promesso di emendarsi.

Avv. Sardi: — Lei è convinto che avvenuto il matrimonio, la tresca sarebbe continuata?

Teste: — Questa è la mia opinione.

L'Azzeccagarbugli...

Bertanini Alessandro è il commesso dell'avvocato che la Vitari volle per persuadere il Brambilla a non abbandonarla. Il Bertanini chiamò il Brambilla nello studio. Questi ammise la sua relazione ma dichiarò di non voler più saperne della donna: non volle promettere nè denaro nè occupazioni in casa sua. Il Brambilla prese a pugni la donna sulle scale — esclama il teste — ed io dovetti accorrere a difenderla. Era un uomo non facile a persuadersi. Il Brambilla, un macellaio. La sera, una donna in lacrimo venne trovata vicino al lago. Fu accompagnata a casa. Non so se questa donna fosse la Vitari. Ripeto: la Vitari mi fece l'impressione di una donna smarrita: di una donna incinta, respinta dal marito, respinta dalla famiglia, messa alla porta dall'amante. A questo ella si aggrappava come alla sua ultima speranza.

Avv. Luzzani: — La commemorazione mantovana continua: dopo don Abbondio, l'Azzeccagarbugli. E su questo motivo ironico finisce la deposizione del teste.

A questa prima parte dell'epilogo del dramma della sua vita, la protagonista ha assistito inerte, come bestia legata alla catena.

G. M.

Il gen. De Bono cade da cavallo

La frattura della clavicola sinistra

Roma, 29, sera.

Stamane, come di consueto, il direttore generale della P. S. senatore generale De Bono si recava a fare una passeggiata a cavallo; giunto nei pressi di Tor di Quinto il cavallo fu inciampato, piegandosi sulle ginocchia anteriori, il generale De Bono veniva sbalzato di sella andando a sbattere sul terreno, col volto e la spalla sinistra. Rialzatosi, ebbe un'abbondante emorragia nasale, e sentì un forte dolore alla spalla sinistra. Trasportato in automobile al palazzo del Viminale ove risiede, fu subito visitato da un medico della direzione generale della Sanità, che gli riscontrò contusioni al volto ed alla spalla e frattura della clavicola sinistra. Poco dopo egli è stato visitato dal chirurgo prof. Alessandri, che ha proceduto alla completa medicazione. L'accidente, doloroso, non presenta alcuna gravità tanto che il generale De Bono accoglierà nel letto agli affari del suo ufficio. Il Re, il Presidente del Consiglio, onorevole Mussolini, tutti i membri del Governo e numerose personalità si sono vivamente interessate dell'accidente ed hanno chiesto notizie del generale De Bono, facendo voti di rapida guarigione. (Ag. Stefani)

I " cartellini „ Pasteur

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

L'altro giorno si è svolta la giornata Pasteur, nella quale sono stati venduti per le vie cartellini con il ritratto di Pasteur o disegni allegorici, a beneficio della sottoscrizione nazionale per i laboratori scientifici. A Parigi e in Provincia, nelle colonie, sono stati così distribuiti nella giornata di domenica 15 milioni e mezzo di cartellini. Nella sola città di Parigi, non compresi i sobborghi, l'incasso della colletta fu superiore i quattrocentomila franchi. I primi risultati conosciuti per il sobborgo lasciano sperare che la somma totale raccolta nel dipartimento della Senna toccherà almeno il mezzo milione di franchi, nonostante che la giornata sia stata sfavorita dal tempo che fu piovoso e freddo. Tuttavia la folla dimostrò grande premura ed acquistò i cartellini.

Deviamento di un espresso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Si ha da Bordeaux che l'espresso n. 14 ha deviato a Gueture, nel Dipartimento dei Basi Pirenei. Parecchie carrozze sono uscite dalle rotaie. Non vi sono vittime. I viaggiatori dell'express sono stati trasportati a Bayona, dove hanno preso posto in un treno successivo per Bordeaux.

Un fanciullo impiccato

Parigi, 29, mattino.

Nel margine della foresta di Meliani, presso Bourges, è stato scoperto impiccato ad un albero il cadavere di un fanciullo di 14 anni. Si ignorano le cause del suicidio.

IL RADIO

nella nuova teoria di combinazione come massimo ricostituente dell'organismo e come ottimo rimedio per combattere l'arteriosclerosi, l'uricemia e tutte le malattie del ricambio.

La scoperta del Radio, dovuta alle geniali ricerche dei Coniugi Curie, ha ora, per opera specialmente della Signora Curie, aperto al biologi, ai clinici e ai medici nuovo e fecondo vie di ricerche e alla terapia, in particolare, un nuovo vastissimo campo d'azione.

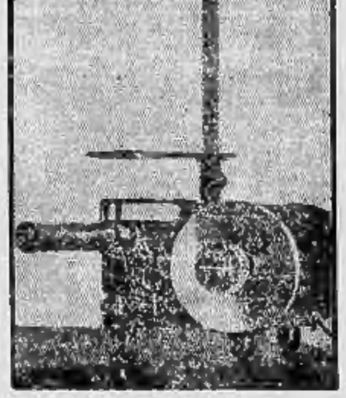
In questi ultimi anni di severe indagini sul Radio e sue applicazioni terapeutiche, si è soprattutto imposta la cosidetta «teoria di combinazione» convalidata da serie esperienze e sostenuta con amore di scienza dall'Illustre Medico, Chimico e Fisico Prof. A. Frohlich dell'Università di Vienna, per la quale l'elemento Radio riunito, per mezzo delle sue emanazioni, ad altri elementi che erano per l'addietro sorgenti non complete di energia nell'uomo sofferente, viene a rendere questi ultimi, rimedi potentissimi e mezzi sicuri di guarigione.

Appassionato degli studi radiologici e convinto della grande utilità nella terapeutica di varie classi di malattie, dell'associazione del Radio con prodotti riconosciuti rivedi utili in delle affezioni, seguiti con orgoglio, in questi ultimi mesi, gli sforzi della Società Chimico Farmaceutica A. Gazzoni & C. di Bologna, che si proponeva, prima in Italia e fra le poche di tutto il mondo, di applicare la famosa teoria di combinazione, per la cura in una parte di tutte le forme di esaurimento, denutrizione, cioè anemia e debolezza organica generale, con un prodotto a nome «Radiovitale», la cui efficacia terapeutica è stata riconosciuta insuperabile; e dall'altra con un secondo preparato, il «Radiomitolo» che si annuncia già come potente rimedio contro l'artritismo, l'arteriosclerosi, la gotta, l'uricemia ecc.

Pregai allora la Direzione di detta Società perchè volesse fornirmi i mezzi per poter metodicamente sperimentare l'efficacia di questi suoi nuovi prodotti, i cui componenti pel «Radiovitale» sono: bromuro di Mesoterio, Glicerofosfato calcio, Glicerofosfato ferro, Glicerofosfato magnesio, Glicerofosfato sodio; e pel «Radiomitolo» sono: Bromuro di Mesoterio, Acido Fenil Cumolin Dicarbonico.

Infatti il Mesoterio, come è stato provato dai più eminenti fisici e clinici, è, fra le sostanze radioattive, quello che permette all'organismo umano la migliore utilizzazione della radioattività, e pur possedendo la stessa azione fisiologica del Radio, presenta maggiori vantaggi, giacchè i prodotti di disintegrazione hanno tutti una via più corta dei derivati analoghi del Radio, evitando in tal modo la possibilità di intossicazioni. La presenza della radioattività nel «Radiovitale» e nel «Radiomitolo» viene poi attualmente controllata dall'Istituto Fisico della R. Università di Roma; ed ecco infatti il certificato relativo alla produzione 1922, rilasciato dal detto Istituto di cui è Direttore l'Illustre Fisico Senatore Prof. Orso Mario Corbino:

«Roma, 3 Maggio 1922. — Esaminato il prodotto «Radiovitale» della Ditta A. Gazzoni & C. di Bologna (produzione dell'anno 1922) ho constatato che esso contiene Mesoterio nella proporzione equivalente a un microgramma (milionesimo di grammo) di radio elemento per ogni tubetto di sessanta compresse. — Sen. Orso Mario Corbino, Direttore dell'Istituto Fisico della Regia Università di Roma».



ELETTROMETRO

per la misurazione delle costanze radioattive.

Dal canto mio, le esperienze fatte su parecchie soggetti diligentemente studiati e controllati con ripetuti e scrupolosi esami clinici, mi fecero rilevare subito effetti benefici in tutti, e veramente insperati in alcuni.

In vari casi di cloro-anemia linfatica, discromia post influenzale, e anemia, il miglioramento ottenuto con la prescrizione costante del «Radiovitale» si è mostrato subito sensibilissimo, portando poi in brevissimo tempo al ristabilimento generale degli infermi.

D'altra parte, nelle più disparate forme di arteriosclerosi, quali l'anguinosa, la dispnoica, la cardiaca, l'uso del «Radiomitolo», esperimentato su numerosi pazienti, mi ha dato in pochi mesi risultati brillantissimi che, senza dubbio, non si avrebbero avuti con i comuni medicamenti, e così dicasi per tutti i casi di reumatismo articolare sub acuto, poliartrite cronica, gonartrite reumatica, gotta, uricemia, ecc., in cui l'esito dei miei esami è stato addirittura sorprendente, ottenendo nello spazio di due o tre mesi guarigioni stabili e complete in soggetti che nessun reale beneficio avevano ricevuto in precedenza con le cure comuni.

Molto si è già detto, specialmente per il «Radiovitale», da tempo affermatosi, ed altri ancora dopo di me avranno campo di esprimersi diffusamente intorno alle proprietà eccezionali di questi due nuovi prodotti, che mi sono già apparsi, l'uno come insuperabile ricostituente generale dell'organismo, l'altro come rimedio efficace e sicuro contro le malattie del ricambio del sangue, fra cui specialmente l'arteriosclerosi, che forma la principale caratteristica della vecchiaia, e non mi sarà col tempo discaro l'averli additati all'attenzione degli studiosi di scienze mediche e all'umanità in generale.

Lo Stabilimento Chimico Farmaceutico A. Gazzoni & C. di Bologna può essere fiero della sua lodevolissima iniziativa, poichè il successo si annuncia già splendido e la terapia viene così ad arricchirsi di una nuova feconda fonte di [illegible] a portare una nuova speranza di [illegible] nel bene dell'umanità sofferente.

Dottor P. B.

CRONACA CITTADINA

Alla Mostra Fotografica

La poesia delle vecchie cose

Nel vasto salone a terreno del Palazzo del Giornale, tutto ordinato a *stands*, in cui riuscono modernissimi apparecchi d'ogni genere e forma, numerose fotografie, dispositivi colorati e blocchi di cristallo purissimo simili ad immensi gioielli, che riflettono fasci di luce multicolore, c'è un angolo alquanto che sfugge all'attenzione della maggior parte dei visitatori. Poche cassette di legno tarlato e sconnesso che assomigliano a grosse trappole da sorci, due modeste vetrine contenenti pisceliere di metallo, vecchie pubblicazioni ed oggetti polverosi, poi una serie di fotografie alquanto sbiadite appaiono alla parete di fondo, completano la «Mostra retrospettiva di fotografia».

E' all'interessamento del comm. Comisetti, un amatore ed uno studioso competentissimo — il quale ha dovuto non poca pena a frugare in cantine e granai, fra la polvere e le ragnatele — che si deve se quei rari cimeli riveggono ora la luce. Certo da quelle povere cose così inestetiche non si sprigiona alcun fascino ed il profano vi passa accanto senza degnarle di un'occhiata; ma se si pensa che esse sono lì a testimoniare il graduale progresso della fotografia, dai primi ed incerti passi fino alle grandi conquiste raggiunte dopo studi lunghi e molte volte infruttuosi, tutta quella polvere, quelle trappole, che furono le prime macchine di posa, acquistano un interesse grande. Ecco qui su un tavolo, la prima camera oscura, la mamma di tutte le successive macchine fotografiche, inventata da Giovanni Battista Della Porta. Non funziona: lo meccanismo gli specchi, il vetro smerigliato..., insomma, di essa non è rimasta che la carcassa. Accanto a questa c'è la camera oscura dello Chevalier. Il Chevalier, contemporaneo del Daguerre, che inventò la fotografia e presentò la sua scoperta al Parlamento francese nel 1839, perfezionò la camera oscura del Della Porta, costruendone una il più... onesta proporzioni e corredandola di prismi girevoli.

Fra il materiale che troviamo qui raccolto c'è anche un primordiale apparecchio costruito nella maggior parte in cartone e sono pure esposte le prove ottenute con questo apparecchio che, a vederle, non ispira una... sufficiente fiducia. Esse sono veramente bellissime. Con quel tubo di cartone entra il quale stanno forse a debita distanza le lenti, si sono ottenute fotografie nitidissime fino a quarantacinque chilometri di distanza: i panorami del Gran Paradiso, del Monte Bianco, del Cervino, coi loro ghiacciai e le nevi eterne, vi appaiono coi più minuti particolari, come se fossero stati ritratti da poche centinaia di metri. L'inventore e costruttore di questo primo teleobiettivo non è stato un professionista ma un modesto dilettante di fotografia: l'avv. Francesco Negro di Casale Monferrato. Un ignoto alla maggior parte del pubblico che non sa come la costruzione dei moderni teleobiettivi sia la riproduzione, ben poco modificata e perfezionata, del rudimentale tubo di cartone costruito da quello studioso dilettante nel 1881.

Un'altra rarissima cimelio è rappresentato da un trespolo di legno e cartone. E' il primo microscopio, che non ha certamente la capacità di ingrandimento dei moderni apparecchi che tanto cooperano alle ricerche scientifiche, ma tuttavia rappresenta il principio. Ricordiamo di aver già veduto questo apparecchio in molti quadri olandesi.

Vi sono poi le antiche macchine fotografiche: la prima senza soffietto, a cassette scorrevoli una dentro l'altra, i primi soffietti non rientrabili ed infine quelli costruiti a mantice. Le macchine hanno certe lenti grandi, spesse, curvate che rammentano vetri da... lanterna cieca.

Appare anche con questi imperfetti congegni si ottenevano buoni risultati. Vediamo una serie di dagherrotipi veramente belle: una macchina usata per sensibilizzare le lastre di rame argentate con iodio ed un'altra scatoletta provvista di termometro per sviluppare a caldo le lastre stesse con sali di mercurio. Una dagherrotipia di un tratto di piazza Castello e del palazzo reale eseguita nel 1841 quando ancora vi mancavano le statue di Castore e Polluce è assai curiosa: vi rileviamo il difetto originario di quel sistema che rovesciava le immagini. Di lastre dagherrotipiche ve' una discreta raccolta: sono tutte belle; vengono poi le prime negative al collodio umido, quelle a secco e finalmente le ultime che si adoperano oggi, all'emulsione. Anche quest'ultima invenzione, ben pochi lo sanno, non è dovuta ad un chimico nè ad un fotografo di professione, bensì ad un medico dilettante: un certo inglese, certo Talbot, che amava fare fotografie, ma era seccato del tempo sprecato che la preparazione delle lastre al collodio portava via alla professione per lui più utile di confezionare abiti. Pensandovi su notte e giorno il Talbot riuscì a risolvere il problema impiegando pel primo la gelatina che sensibilizzò all'argento. Dopo le negative figurano nella mostra le copie stampate: le prime carte al sale, quelle successive all'albumina, alla celloidina ed infine al bromuro d'argento. Qui naturalmente non si trovano le altre al carbone o neppure alla gomma ed al platino che vennero in seguito. Ci conviene ammirare fotografie di persone, gruppi o paesaggi: ma l'altre una del grande Rossini, eseguita a Parigi e dedicata di pugno dal maestro «al celebre Botero, 29 novembre '56». Un'altra fotografia ritrae un gigantesco elefante: sotto vi è scritto: «L'elefante che morì pazzo a Torino». Apparteneva al giardino zoologico di palazzo reale. Vediamo ancora alcune interessanti prove all'albumina, colorate a cui gusto. A proposito di colorazione vi è qui uno dei primi esperimenti molto ben riusciti di tricromia per sovrapposizione. Fu il Duca de Haurma (?) primo a pensare alla selezione dei colori a mezzo della fotografia. Le tre lastre di cellulide, una gialla, la seconda rossa e la terza blu, sono state invece impressionate dal Negro, l'inventore del teleobiettivo. Esse ritraggono un paesaggio alpino e sovrapposte ed osservate per trasparenza, riproducono assai bene l'azzurro del cielo, il bianco dei ghiacciai, il verde chiaro dei pascoli alpini e le note di colore scuro di una piccola «baita». Un capolavoro se si pensa all'epoca in cui fu eseguito.

Quando il Re venne a visitare l'esposizione fotografica si trovò parecchio a questa mostra retrospettiva e si interessò vivamente di tutto. Il Sovrano si è anche compiaciuto di trovarvi riunite molte fotografie dei suoi avi. Infatti, oltre a parecchi ritratti di Vittorio Emanuele II in divisa di generale, non troppo curata, ed in abito da cacciatore in cui egli sembra trovarsi più a suo agio con quel cappellaccio a larghe tese che gli conferisce un atteggiamento da moschettiere, vi sono fotografie senza fazione Maria Adelaide. Su gli aristocratici lineamenti di questa figura di donna regale il male che doveva troncarla giovanissima alla bontà ha già steso il suo velo di mestizia e di dolore. Vi è pure un ritratto del figlio suo infelicissimo: il fratello di Umberto I, il principe Odone duca di Monferrato. Quanti ricordano l'esistenza di questo principe? Il Barzetti nel suo libro «Una casa di savoia» scrive a questo proposito: «Perdino un prefetto del Regno ci ha generale non sapevano che egli vivesse». Il povero Odone, nato quando la madre non era ancora regina, morì a sedici anni, nel 1866, di meningite, dopo una breve malattia che lo aveva preso mentre si trovava a Genova. Intelligente, pieno di svegliatezza d'ingegno, e dotato di fine spirito satirico, egli fu un fedelissimo amico della Regina, da cui lo separò soltanto la morte e la sua mestissima figura si disegnò sempre lontano. Vittorio Emanuele II aveva per lui un vero trasporto non solo perchè era il primogenito ma perchè era il preferito fra i poveri sventurati figliuoli nati nel matrimonio.

Esposte qui sono anche le fotografie del principe Oddone, che fu un bellissimo bambino, un giovinetto molto simpatico, un giovane nel quale si delineavano le più belle promesse di forme e di anima, ed un uomo che ispirò una dolcissima tenerezza nella sua esistenza dolorosa, quasi tutta trascorsa in un letto, e che, dopo aver sofferto per anni e anni, un bel giorno, il più doloroso per la madre, il più lieto per lui, passando nella vita eterna, portò con sè una grande speranza non mai uscita dall'ombra. Egli aveva compiuto ventun anni e la madre sognava di vederlo sedere in Parlamento, di vederlo salire i gradini del trono per giurare fedeltà al padre, come aveva fatto lei nel 1849. Quel biondo era Vittorio Emanuele III in fasce!

Molte altre interessanti e ricercate fotografie sono esposte in questa mostra retrospettiva e ricordiamo a tutti i numerosi visitatori dell'Esposizione l'occasione che si presenta di recarsi a Palazzo Madama per ammirare questi cimeli. E non sarà tempo sprecato.

U. P.

MOVIMENTO ECONOMICO

Comizio di arsenalotti

Il provvedimento di licenziare in massa i realizzatori mila operai dipendenti dagli arsenali dello Stato, malgrado voci in contrario, non è ancora stato preso ufficialmente, ma è certo che i dipendenti dall'Amministrazione militare hanno in prospettiva di essere disoccupati giacchè, come è noto, le riammissioni saranno ridotte ad 800 per tutta Italia. Questa eventualità preoccupante spiega come al comizio di ieri sera, alla sede del Fascio, gli operai statali siano accorsi in numero straordinario, per udire la relazione dei delegati reduci da Roma, dove erano andati per conferire col Governo.

La presidenza venne assunta dal ragioniere Brenci, segretario provinciale. Il signor Vinzone riferì sulle pratiche svolte alla capitale dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni dipendenti statali. I membri del Consiglio si adoperarono ripetutamente col comm. Rossini, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni fasciste, al quale fecero presente la necessità di un riesame delle disposizioni emanate nei riguardi delle maestranze militari statali, per il caso in cui il Governo non intendesse sospendere l'applicazione del noto decreto — che tanto malcontento diffuse fra gli arsenalotti, così da provocare manifestazioni clamorose in qualche luogo — il Consiglio nazionale rappresentò al Rossini la necessità di ampie modificazioni per non danneggiare troppo gravemente e troppo ingiustamente una così ingente massa di lavoratori.

Il Rossini ebbe a partecipare negli scorsi giorni ad una riunione alla quale presero parte il Ministro della Marina, duca Thaon di Revel, i sottosegretari Ciano e Acerbo, ed il ministro del Tesoro De Stefani, nella quale la questione venne esaminata a fondo, senza però addivenire a risultati concludenti. Tutto ciò che si potè sapere — disse il Vinzone — fu che al decreto verranno apportati emendamenti migliorativi per quanto riguarda la situazione degli operai. Quali saranno questi emendamenti non è stato possibile sapere con sicurezza, ma le trattative e le conversazioni continuano. Il Vinzone concluse la sua relazione esortando gli operai ad attendere con fiducia disciplina le ulteriori deliberazioni del Governo ed a ver fede nell'organizzazione che nulla trascurerà per tutelare i loro interessi. L'assemblea applaudì l'oratore e qualche anzi gli tributò un encomio per l'opera spiegata.

Quindi il rag. Brenci pronunciò brevi parole inneggiando gli operai a serrarsi attorno all'organizzazione dimenticando le antiche avversioni politiche, per poter raggiungere lo scopo di una più sicura tutela dei loro interessi. Avvenne quindi una breve discussione sulla relazione del Vinzone. Quasi tutti gli oratori insistettero vivamente perchè al Governo sia fatta presente l'equità della domanda già avanzata dal Sindacato, che il servizio trasporto degli operai in qualità di avventizi o straordinari venga calcolato ai fini della liquidazione, nel caso che si addivenga al loro licenziamento. In questo senso la presidenza farà nuove pratiche presso gli organi centrali.

Notiziario sindacale

Vigili notturni. — E' stato presentato alla Ditta un memoriale contenente alcune richieste d'ordine economico e morale per il personale. Fra l'altro il Sindacato Fascista chiede che ai piantoni fissi venga corrisposta la paga giornaliera di lire 15 ed agli agenti giornali lo stipendio di lire 500. La Ditta erano state convocate al Fascio per discutere in merito, ma ne intervenne una sola, così che la discussione non potè avvenire. In conseguenza di ciò, i vigili di cui dalle tre Ditte, ricorsero all'astensionismo. Avvisata della piega che prendeva la vertenza, intervenne la Lega industriale a mezzo del Segretario avv. Codegni, e venne fissato per lunedì prossimo un convegno fra le parti per discutere il nuovo concordato di lavoro. In attesa, l'astensionismo è cessato.

Tecnici e impiegati aziende elettriche. — Nella riunione tenuta alla sede del Fascio, con l'intervento del Console Ragnasco, che portò applauditi saluti, vennero elette le cariche sociali. A segretario fu confermato il signor Massimino. A membri risultarono eletti i signori: Rattazzini, Bianco, Flore, Maculan, e dott. Marchisio. A sindaci: Bonatti, Cornaro e Galvano.

Industriali apparecchi scientifici. — Sotto la presidenza del cav. Janetti si è riunita la assemblea della Federazione industriali e commercianti apparecchi scientifici, sanitari ed affini. Venne approvata la relazione della Presidenza sull'opera svolta dalla Federazione. Venne nominato segretario il signor Maggiorino Canonica ed infine vennero trattate parecchie questioni riguardanti materie fiscali e doganali.

Due concittadini onorati all'estero

La Giuria della Esposizione Internazionale di Rio de Janeiro ha assegnato la medaglia d'oro al volume intitolato: «La telefonia a grande distanza e i ripetitori telefonici» del comm. Silvio Bertoldi e dell. Annibale Craveri (edizione Lattes). Si tratta di un'opera tecnico-scientifica nella quale, per la prima volta in modo coordinato e completo, i due distinti tecnici della nostra amministrazione telefonica, ampiamente descrivono ed illustrano, nella teoria e nella pratica, le due importantissime invenzioni che hanno, in questi ultimi tempi, rivoluzionato tutta quanta la tecnica della telefonia a grande distanza: e cioè la Bobina Pupin di autoinduzione, che, applicata lungo le linee esterne, ne aumenta fortemente la portata, e l'Audion di De Forest, da cui sono derivati gli attuali ripetitori termoionici, basati sul funzionamento delle lampade a tre elettrodi. Questi ripetitori, che vengono applicati negli uffici intermedii, assorbendo in essi nuova energia, ingrandiscono, per così dire, le onde telefoniche, senza per nulla alterare la chiarezza ed il timbro della voce. Delle lampade a tre elettrodi, che hanno ora larga applicazione anche nella radiotelegrafia, gli autori descrivono i varii tipi, diffondendosi specialmente, con abbondanza di schemi e di figure, sulle loro applicazioni come amplificatori telefonici, ed illustrando i diversi schemi usati in Italia ed all'estero. L'esatta combinata di queste due meravigliose invenzioni permette già di trasmettere la parola in modo pratico e commerciale fino a diecimila chilometri di distanza.

La festa del fiore

Domenica, nella ricorrenza dello Statuto, la «Crociata contro la Tubercolosi» si è fatta iniziatrice della festa del fiore. Trecentomila rosellino selvatichi furono confezionate quest'anno dalle allieve delle Scuole elementari, e tutta questa... fioritura fu raccolta nella scuola Torquato Tasso per essere poi distribuita ai cittadini, che non vorranno certamente negare il loro appoggio alla bella iniziativa, cui ha dato il suo fervido consenso la Principessa Laetitia. Numerose signorine hanno accettato con entusiasmo l'incarico di vendere le benefiche rosellino per le vie, in modo da poter raccogliere i fondi necessari a sorreggere quella filantropica istituzione che è la «Crociata contro la tubercolosi».

Alla Quadriennale

Il programma del concerto del settimino che avrà luogo oggi, alle ore 16,30 nel salone dell'Esposizione, è il seguente: 1. Bellini: Norma (Sinfonia); 2. Grieg: Erotik, Primavera; 3. Verdi: Otello; 4. Mascagni: Danza ungherese; 5. Tenaro: Minuetto; Saint-Saens: Rêverie du Soir; 6. Brahms: Danze ungheresi N. 5 e 6.

Per la famiglia Baracco

Nuove offerte: M. F., perchè Dio mi conceda la salute L. 5; G. L., offerta a Sant'Antonio, 50; I commercianti di una modesta pensione, 25; L. C., in. Totale L. 80. — Totale precedente L. 655,50. — Totale generale lire 735,50.

I premi Servais

La commissione che ha assegnato al valore di 5 premi Servais, Umberto I, Carnevale, Cleo e Gondiano e del premio di Verzuolo, farà la distribuzione alle ore 15 nell'aula della Scuola Accademica.

Salme gloriose restituite alle loro terre

Anche dalla nostra città si è iniziato il trasporto delle salme di giovani militari deceduti negli Ospedali di Torino in seguito a ferite riportate in combattimento od a malattia contratta al fronte di guerra. Sono per ora quarantacinque le salme che ritornano ai loro cari, nei Comuni di origine sparsi in tutte le regioni d'Italia. Le esumazioni — coll'assistenza dell'ufficiale sanitario — si svolgono col massimo ordine e colla massima cura, e le salme, deposte in un sudario, furono con ogni riguardo chiuse in un nuovo apposito feretro. Le quarantacinque salme gloriose furono benedette dal Cappellano del Cimitero, ed i trasporti — che si compiono singolarmente e nella scorta di soldati — ebbero già inizio e saranno certamente ultimati nella corrente settimana. Prima della partenza, su ogni feretro venne collocata una ramo d'alloro intrecciato da un nastro dai colori della bandiera nazionale: è il saluto e l'omaggio che la Città tributa alle salme degli eroici fratelli alle quali già aveva data degna e onorata sepoltura. Tutte le funzioni furono e sono dirette personalmente dall'Ispettore dei Cimiteri e compiute dai Corpi municipali interiori e necrofori i quali, anche in questa occasione, dimostrano un alto senso di delicata pietà nell'adempimento delle loro mansioni.

Una commemorazione del Manzoni

Domani, giovedì, alle ore 10, in via Alessandria 55, nella scuola elementare che si intitola al Alessandro Manzoni, il direttore generale delle scuole municipali prof. comm. Luigi Ambrosini commemorerà il grande scrittore.

Seguendo la Cronaca

DIECIMILA CRAVATTE
del valore di Lire 25 ciascuna
vendute, a scelta, a Lire 10

Questa è la straordinaria vendita che mette in atto oggi il *Negozio di tutti* in Galleria Nazionale. Poichè è certo che anche i grossisti accorreranno all'appetitoso invito, si prega il pubblico di sollecitare la sua visita. Per favorire il *Negozio di tutti* rimane aperto dalle 8,30 del mattino alle 12 e dalle 14 alle 23. I diversi tipi di cravatte di seta sono esposti in vetrina.

La Biocpatina (Merluzzina)
è prodigiosa nei seguenti casi:
in tutte le forme di tubercolosi incipiente, nel rachitismo, nel linfatismo, nelle adenopatie, nel deperimento organico derivante da lavoro eccessivo, da malattie infettive, da malattie nervose, da eccessi sessuali, da alcoolismo ricambio, nelle affezioni gastriche, nelle intossicazioni semplici o parassitarie, nell'avitaminosi, nell'arteriosclerosi.

RAMMENTATE!
Le più belle stoffe
i prezzi migliori
ed il più vero assortimento
in ogni genere di novità si trovano sempre presso la Ditta
GIOVANNI BERTONE
via Milano ang. via Quattro Marzo.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI
L'unica esposizione di mobili è quella della ditta *Luigi Gatti*, degna di essere visitata per la grande scelta di camere da letto, da pranzo, salotti ed altri mobili artistici eseguiti a perfezione e con legnami scelti issimi, a prezzi di concorrenza.
Stabilimento via Amedeo Peyron 36-38. Esposizione-vendita, via Carlo Alberto 35.

Da MANFRINO (Via Garibaldi 10)
si fanno ottimi acquisti
Vi si trovano le migliori calze al prezzo migliore (a partire da L. 2,90 quelle da donna e L. 1,85 quelle da uomo). Calze di seta per signora e per uomo. Seterie, nastri, pizzi, ricami, foderami, ecc.

La Prof.ssa Nina Ruffino
via Belfiorte 10
tenne al Circolo Toscani un trattenimento improntato a diversi esperimenti di telepatia umana ed occultismo, su diversi soggetti, ottenendo su di essi degli ottimi risultati e riscuotendo il plauso dei numerosi intervenuti.

Oggi e domani a CASALE
la "MERVEILLEUSE" esporrà
tutta la sua ricca nuovissima collezione di vestiti estivi. La miglior moda ai prezzi più attenuati. L'Esposizione avrà luogo all'*Hotel Rosa Rossa*.

L'eleganza a Mirafiori
Consiste in un pratico soprabito Burberry per il sempre incostante e variabile.
Nuovi modelli sono arrivati all'Agente per Torino, Succ. Fernetjess
10 - Via Pietro Micca - 10

A PREZZI d'ASTA
continua per pochi giorni la vendita di tutte le merci, pellicerie, valigerie, ombrelli.
Ditta RIGHINI - Via Roma, 2

I Divertimenti

"MACISTE IN VIAGGIO"
trionfa al CINEMA AMBROSIO
La divertentissima film ha avuto anche ieri un magnifico pubblico. Le nuove avventure macistiane, ideate da Alessandro De Stefani per la serie Maciste «dell'*Italia Film*», hanno due nitidi protagonisti in Bartolomeo Pagano e Henriette Benard. Gli episodi ben trovati e ben congegnati, la messa in scena di Luigi Romano Bormetti e l'efficace interpretazione, concorrono al brillante successo di questo lavoro. Ciò dimostra che la glorificazione cinematografica del «tipo» Maciste come viene fatta in Italia mantiene sempre il suo fascino sul pubblico.
L'*Italia Film*, che nella storia della cinematografia italiana può vantare l'imperituro merito di aver creato il tipo di Maciste, sarà lieta domenica alle ore 15 nell'aula magna del Museo Automobilistico.

Il dramma delle acque morte
Olga Borel e il suo fidanzato, i due artisti che per fare della réclame, hanno simulato un delitto, e per poco non vennero giustiziati, continuano a raccontare la loro bizzarra storia agli spettatori

del CINEMA ITALA
e li sbalordiscono colle loro sensazionali avventure. Fuori programma:

"FRIDOLEN turista"
una comicissima creazione del celebre Fridolen, in due parti specialmente di continua ilarità. Novità assoluta per Torino.

"MISS VENUS"
al CINEMA TEATRO VITTORIA
richiama sempre la gran folla
Miss Venus è lo spettacolo gaio per eccellenza, nel quale abbondano le canzonette (perfette e di sincronismo tra canto, musica e azione) le danze belle, i cori coloratissimi. Messa in scena di rara grandiosità ed eleganza ricchezza e varietà di costumi.
Quando prima: *La figlia della rivoluzione*.

JACKIE COOGAN
al CINEMA ROYAL
Baby di zucchero ha fatto piangere il *Cinema Royal* di un pubblico composto in gran parte di bambini e di persone avvezze ad ammirare il prodigioso piccolo attore. *Jackie Coogan* ha divertito ed entusiasmato tutti, grandi e piccini, colle sue nuove avventure tanto ricche di sentimento, di comicità e di grazia.
Quando prima: *La figlia della rivoluzione*.

SALONE GHERSI
Il "CAROSELLO" in film

ottiene da due giorni una strepitoso successo. Accorrono non solo coloro che non poterono vedere lo straordinario spettacolo, ma anche quelli che già lo videro per fare i confronti e rammaricarsi. Molti affermano che lo spettacolo in film, opportunamente sfrondato degli elementi secondari, è più bello che nell'originale. I posti sono tutti. Molto osservata è la tribuna reale dove S. M. è circondato da Principi e Principesse. Il pubblico si interessa vivamente ad osservare le impressioni che suscitano in questi personaggi le diverse fasi del grandioso Carosello.

Una corsa automobilistica sui tetti
ha pochi uguali a S. M. il Re nella sua classe al cinematografo Fiat al Lingotto. Come pochi spettacoli fabbricati reggono al posto del vero, l'eccita nervi da terra, una superba gara dello sviluppo di metri milleduecento, su questa pista si vedono correre Bordino e Nazzaro nella film *La gloria di S. M. il Re alla Fiat*, che è una vera rivelazione e entusiasma il pubblico.

"RIDOLINI esattore"
Enorme continua risata a questa divertentissima film in due atti, che completa degnamente l'eccezionale spettacolo di questa settimana al *Salone Ghersi*.

La "Passione" allo Stadium

Le rappresentazioni della «Passione», allo Stadium, continueranno ancora per un certo periodo di giugno, e la direzione comparirà prossimamente delle Ferrovie ha perciò prolungato la validità delle tessere, accontentando a rilasciarne altre anche dopo il 31 corrente.

Le spettacolo d'oggi, giovedì, avrà inizio alle ore 16, con l'intervallo di varie comitive di pellegrini. Il Comitato avverte gli organizzatori di quelle altre comitive che dovranno venire a Torino di comunicare ai loro aderenti l'ora precisa, il luogo di partenza ed i mezzi di locomozione speciale, indicando chiaramente se si tratta di ferrovia, tramvia o automezzi. Inoltre raccomanda l'osservanza delle norme generali d'ingresso, deposito automobili, biciclette e macchine fotografiche. Venerdì sera sarà dato uno spettacolo serale, che comincerà alle ore 20,30 precise.

In memoria dei caduti
della Scuola serale di Commercio

Sabato mattina, alle 10,45, in presenza di S. A. il Duca d'Aosta, sarebbe inaugurata nel palazzo di via Principe Amedeo 19, due lapidi ricordanti i nomi degli exallievi della Scuola A. Treves e serale di Commercio, caduti in guerra. Per l'intervento dell'augusto Principe la cerimonia assumerà così un carattere particolarmente solenne e significativo. Gli allievi della Scuola serale di Commercio che intenderanno prendere parte alla funzione possono ritirare il biglietto d'invito domani giovedì alle ore 20,30, alla sede della Scuola.

Le iniziative benefiche

Allo scopo di raccogliere fondi per una lapide in memoria dei caduti della Croce Rossa caduti in guerra, la Società di M. S. fra feriti e infermi di guerra, benemerite istituzioni ha presa l'iniziativa di far rappresentare giovedì sera nel piccolo teatro Umberto I in corso Oporto 45, la commedia di S. Lopez, Afrio e Maria, che avrà ad interpreti i filodrammatici della Compagnia «Torino». Anche un gruppo dell'Accademia di musica «Torino» darà il suo concorso. Dato lo scopo dell'iniziativa la Società organizzatrice fa assegnamento sul maggior concorso del pubblico.

Automobile che se ne va

Il cav. Eligio Martini abitante in via Vico 11, ieri sera verso le 19 si era recato colla propria automobile, che egli stesso guidava, in piazza Solferino 2, dovendo per un affare urgente salire dall'avv. Appiano che abita al 2.o piano di detto stabile. Il sig. Martini non aveva alcuno a cui lasciare in consegna la macchina ma si decise ugualmente a lasciarla dinanzi alla porta, tranquillizzato dal fatto che aveva vicino alcuni suoi amici fermi dinanzi al Caffè Galvi, e che al suo giungere gli avevano fatto cenni di saluto.

Egli si trovava già da pochi minuti nel lo studio dell'avvocato, quando sentì il rombo di un motore messo in marcia che il suo orecchio esercitato riconobbe per quello della sua automobile. Si affacciò subito alla finestra e giunse in tempo a vedere effettivamente la sua fiat avviarsi a tutta velocità verso i giardini di Piazza Solferino, mentre i suoi amici, accortisi anch'essi troppo tardi del furto, gridavano ma in vano: fermal fermal il Martini scese a corsa le scale ma quando si trovò in istrada ormai l'automobile era scomparsa. Seppe dai suoi amici, e fu ben magra consolazione la sua, che erano stati osservati tre individui uno dei quali con impermeabile chiaro, girozolare attorno alla macchina e osservarla attentamente. Uno del tre, secondo un cliente del caffè, avrebbe tentato tre mesi un manubrio da bicicletta. Ad un tratto gli sconosciuti balzarono nell'interno dell'automobile che misero in moto e scomparvero sotto la «capote» abbassata. Essi dopo aver attraversato un pezzetto di piazza Solferino a tutta velocità svoltarono per via Giannone e scomparvero.

La macchina è una Fiat di gran lusso, verniciata in grigio-scuro ed internamente coperta di pelle rossa. Essa dall'elmento potrà essere facilmente rintracciata ovunque si trovi, mercè la targa.

Ladro che scappa in un Cinematografo

Rosa Ghigo non è ricca, tanto è vero che abita in una soffitta di piazza Emanuele Filiberto, 16. Ciò non toglie che due ladri avessero messo gli occhi sulle sue misere sostanze, e tentassero di impossessarsi di meglio di esse. Così fu che ieri poco dopo le ore 15, aspettato il momento in cui la Ghigo uscì di casa, i due compari salirono le scale, sfondarono l'uscio, ed entrarono nel modesto alloggio della donna. Qui si soffermarono alquanto a far raccolta di bottino; si sofferma rono anzi un po' troppo, perchè quando la proprietaria rientrò, trovò i due affaccendati a fare fagotti di biancheria, di utensili, di oggetti vari. A quella vista la donna si pose a gridare: «Ai ladri! Aiuto!». I malandrini non si curarono più dei fagotti e se la diedero a gambe, scendendo e precipizio le scale. Ma alle loro calcagna già si erano posti dei volonterosi cittadini e qualche agente.

Uno dei ladri riuscì a far perdere le proprie tracce ed a svignarsela chissà dove; l'altro fu visto invece entrare nel cinematografo Eredia. Gli inseguitori entrarono anch'essi nella sala del cinematografo. Un urlo, fragorosamente salutò tutti gli spettatori, si dava l'aria di gustare, di cercollinarsi in spettacolo come non avesse mai visto un film. Con gli occhi fissi sullo schermo, con la bocca aperta, usciva di tratto in tratto in esclamazioni di ammirazione e di stupore: «Ah, come è bello! Che magnificenza di spettacolo!».

Ma, disgraziatamente per lui, l'ammiratore della film assomigliava un po' troppo, negli abiti e nella figura, al ladro. Venne senza complimenti afferrato e condotto in Sezione. Qui si seppe essere egli tale Giovanni Chiappello di anni 22, da Sanuzzo. Egli fu inviato al carcere.

La via del carcere

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di Pubblica Sicurezza delle Ferrovie hanno proceduto all'arresto di tal Stefano Patrino fu Antonio, abitante al N. 33 di via Pisa, per furto continuato di grossi interruttori elettrici, tenditori per vetture, piombo ed altro, commesso nelle stazioni di Torino, dove aveva libero accesso. Trovato sprovvisto di tessera dell'Istituto del Conto per la raccolta della carta straccia, tessera che avrebbe invece dovuto esigergli rilasciata da parecchi anni allorquando, in qualità di Opera ebbe a lavorare. Il Patrino è stato posto alle carceri.

Nessuno mi ha visto!

Il cav. Isacco Bernieri, direttore dello Stabilimento Anatido recatosi per lungo all'ufficio, cambiò, come era solito fare, la sua giacca con altra di lavoro. Durante la mattinata dovette assentarsi a diverse riprese dal suo studio per recarsi in altri uffici e verso mezzogiorno, mentre si preparava ad uscire si accorse che dalla tasca interna della giacca lasciata appesa all'attaccapanni, era scomparso il portafoglio contenente trentamila lire in biglietti di banca. Il furto non poteva essere stato commesso che da qualche persona che avesse facile entratura nei locali. Egli sporse del fatto regolare denuncia ed ottenne che le indagini della polizia riuscissero a chiarire l'enigma. Ma la scoperta del ladro avvenne accidentalmente in strane circostanze. Lo chauffeur della Ditta, Francesco Piano fu Giuseppe, di anni 33, incaricato del trasporto di materiale allo stabilimento di via Cigna, si incontrò colla spedizioniere della Ditta stessa, Mario Poggio fu Vincenzo, di anni 22, di Asti, abitante in via Alessandria, 10, il quale gli propose di andare a fare una gita in automobile non appena avessero effettuata la consegna del materiale. Il Piano accettò ed i due si recarono a Rivoli dove si fermarono a fare uno spuntino. Mentre stavano insieme gustando una bottiglia di quel buono i due vennero a parlare del furto patito dal loro direttore.

— E' un furto misterioso che nessuno riuscirà a scoprire — affermò il Poggio.

— T'inganni — ribattè lo chauffeur. — Io so che le indagini della Polizia sono ormai a buon punto. Sono riuscito a sapere che il ladro delle due mila lire si chiama Mario...

— Mario? — esclamò il compagno impallidendo all'improvviso. — Mario sono io!... — e dopo una breve pausa soggiunse — Ma nessuno può accusarmi, perchè nessuno mi ha veduto entrare nell'ufficio del direttore...

— Disgraziato, sei stato tu? — Ma l'ingenuo non credere d'averla fatta franca, sei stato visto, e la tua libertà sta per finire.

Il Pozzo restò allibito, la volontà di ridere e di bere scomparve e lo spuntino cominciato così allegramente fu troncato dall'improvvisa rivelazione. I due ritornarono silenziosi a Torino. Aveva il Piano preso un'aggusto alla spedizioniere per farlo confessare o la cosa era avvenuta così accidentalmente?

Non è possibile rispondere a questa domanda. Sta di fatto che appena arrivati in città lo chauffeur dopo aver... sbrattato il suo compagno si recò a raccontare la sua involontaria confessione al Commissario di P. S. cav. Internicola.

Il Mario Poggio venne subito tratto in arresto, ma interrogato dal funzionario, negò quanto aveva confessato al Piano. Ma i suoi dinieghi non furono sufficienti a ridonargli la libertà. Dalle ricerche eseguite dal commissario risultarono gravi circostanze a carico dello spedizioniere, che proprio nel giorno in cui avvenne il furto fu veduto aggirarsi nei pressi della stadia del direttore. Il Mario Poggio, nonostante i suoi tardivi dinieghi, annullati dalle affermazioni dello «chauffeur», fu inviato alle Carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Piero Gobetti nuovamente "fermato"

Nel pomeriggio di ieri l'Autorità di Polizia ha proceduto ad una perquisizione nell'abitazione di Piero Gobetti, direttore della «Rivoluzione liberale», il quale fu accompagnato in Questura e trattenuto in attesa di disposizioni superiori. Poco dopo in ore 22 il Gobetti è stato rilasciato in libertà.

Alla guardia medica

Teresa Bellagatta, di anni 21, dimorante in via Alfieri, 20, mentre transitava in piazza Castello, presso l'imbocco di via Roma, venne investita dall'automobile N. 63-131. Con la stessa vettura fu accompagnata al San Giovanni, ed il dottore Ingarano la medicò di contusioni ed escoriazioni varie, giudicandola guaribile in due settimane.

— Tale Attilio Mattoncel, di 29 anni, manovale ferroviario a Tavernelle, essendo ieri qui di passaggio si recò all'ufficio matricola del 4.o reggimento bersaglieri, in corso Vittorio, e quivi fu colto da improvviso malore e cadde, producendosi una ferita al parietale. Ebbe le prime cure nell'infermeria del Corpo, quindi, per cura della guardia municipale Marchisio, venne trasportato con autoambulanza al Mauriziano. Qui i sanitari lo fecero ricoverare in osservazione.

Un cadavere in acqua

Contro la diga della Centrale Elettrica di Alpignano è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dall'aspetto operaio, di circa 50 anni, di statura media e robusta complessione, con folti baffi spioventi, indossante una giacca di velluto, la una tasca gli si rinvenne un pezzo di carta in cui era stato trascritto a matita un nome e un numero: «G. Giorda, 35».

REATI E PENE

Un peccato d'amore

(Corte d'Assise di Torino)

Nella gabbia della Corte d'Assise è comparsa ieri mattina una ragazza appena ventenne, discretamente carina; un solido e tipico campione di bellezza campagnuola.

Essa doveva rispondere di un fatto che a suo tempo fece abbastanza rumore e forse è ancor vivo nella memoria dei lettori.

Il mattino successivo alla giornata di Natale uno spazzaturaio rinvenne un neonato nella botola delle immondizie della casa N. 17 di via Pallamaglio. La creaturina, che pareva nata di recente, viveva tuttavia, ed alcune donne abitanti in quella casa, accorse alle grida destarono pure a mandare per una levatrice, che, accorsa, produsse al neonato le prime cure. Esse venne poscia portato all'Istituto dell'Infanzia abbandonata, in via La Chiusa.

La pubblica sicurezza della Sezione San Salvario riuscì infatti a identificare l'autrice del fatto in Teodina Giuseppina, ragazza abitante appunto in via Pallamaglio, 17. Tratta in arresto, ella confessò pienamente il suo gesto, raccontando la storia d'amore da cui aveva tratto origine la nascita clandestina. Il piccolo romanzetto si era svolto in Castelnuovo d'Asti, nei primi mesi della primavera: alla sera ella — dopo aver lavorato tutto il giorno come contadina al servizio di un suo zio — andava a ballare in una cantina, assieme alla gioventù del paese. Terminato il divertimento delle polke, ecco il ritorno a casa, in duplice compagnia, lungo viottoli campestri rischiarati appena dalle compiici penombre lunari. Ritornata a Torino, in famiglia, la Teodino era riuscita a nascondere le sue condizioni. Il mattino del 26 dicembre accadde l'evento; ella vi rimediò alla meglio, gettando il frutto della colpa nella botola delle immondizie; poscia andò a lavorare. Con una resistenza fisica sbalorditiva, lavorò intorno il pomeriggio, come se nulla fosse accaduto, ed avrebbe continuato ancora se l'arresto non fosse sopraggiunto.

In carcere la Teodino riconobbe il suo bimbo. Questi venne raccolto dai genitori della detenuta, ma morì dopo una diecina di giorni, vittima delle travecole occorsegli durante

ULTIME NOTIZIE

La Camera francese approva i crediti per la Ruhr
con 505 voti contro 67

Vivaci incidenti – Tardieu verrebbe "lo stato d'assedio permanente nella Ruhr„ – Poincaré vanta che ogni sentinella che ha sparato "ha quasi sempre ucciso„!

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 29 notte.

Al principio della seduta della Camera si ebbe oggi un vivace incidente. Un deputato rimproverò al Senato «la lentezza eccessiva e concertata che apportava nell'esame di numerosi progetti di legge». Il presidente della Camera lo richiamò all'ordine, non potendo permettere che si attaccasse l'assemblea senatoriale dalla tribuna della Camera. Alla estrema sinistra si protestò vivamente; e l'on. Anseriu apostrofò Poincaré, il quale gli replicò vivacemente. Il chiasso divenne immenso. Dai banchi comunisti gli on. Vaillant Couturier, Cachin e Villebois griderano: «Rispettate il Senato!». Poi, mentre il presidente Arago scongiurava per il ritorno alla calma, gli on. Cachin e Vaillant Couturier spiegarono una bandiera bianca su cui era la scritta: «Amnistia!». Il presidente diede l'ordine agli uscieri di rimuovere di questa bandiera. Gli uscieri tolsero il drappo bianco ai due deputati comunisti. Il chiasso divenne ancor più intenso. I comunisti gridavano: «Amnistia! Amnistia!». Dagli altri banchi si protestava: «Censura! Censura!».

Finalmente, dopo alcuni minuti, si ristabilisce una calma relativa, e prende quindi la parola l'on. Tardieu, sui crediti per la Ruhr. Egli dichiara subito che concederà il proprio voto al Governo, «non per rassegnazione — come egli dice — ma in uno sforzo di volontà». L'oratore dichiara però che per ottenere il successo dell'opera governativa bisognava, secondo lui, fare piegare la resistenza della Germania, e realizzare lo sfruttamento della Ruhr. Questi due ordini di successi, al tempo stesso politici ed economici, sono collegati insieme, e reagiscono l'uno sull'altro.

Poincaré interviene per dichiarare: «Non c'è che una conseguenza da trarre alle vostre parole: rifiutate i crediti e rovesciate il Governo!» (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

Tardieu: «Nel momento in cui cercavo di cooperare alla correzione dei metodi adoperati, è un fraintendermi voler credere che io voglia mettervi bastoni fra le ruote» (*Applausi a alcuni banchi*). L'oratore fa la critica dei metodi adoperati dal Governo nello sfruttamento della Ruhr e nell'impiego della forza militare. «Per esempio — egli dice — non credo che il metodo dell'occupazione invisibile sarebbe stato quello buono. Coi tedeschi sarebbe stato meglio l'occupazione apparente».

Poincaré: «Ma è stato proprio così».

Tardieu: «In questo affare l'on. Poincaré è stato ostacolato dall'atteggiamento dei suoi predecessori...».

Briand: «Evidentemente!...».

Tardieu: «Io ricordo le dichiarazioni che sono state fatte da Briand quando ha gridato al Senato: «Su! chiamiamo tutte le classi sotto le armi!...» (*Applausi su certi banchi*). Tardieu fa quindi una lunga enumerazione degli atti di sabotaggio e di violenze contro i soldati e funzionari francesi, quasi a voler gettare la responsabilità sul Governo attuale.

A questo punto Poincaré fa dichiarazioni molto importanti, ed esclama: «Voi dimenticate di dire che ci sono state sanzioni per ogni fatto; aggiungo che ogni volta che una sentinella è stata attaccata, essa ha fatto fuoco, e quasi sempre ha ucciso!» (*Esclamazioni all'Estrema Sinistra*).

Tardieu: «Che si sia risposto, tanto meglio! e che si sia ucciso, ciò non era che legittima difesa!... Ma le sanzioni che sono state prese, non mi sembrano in relazione con la mentalità tedesca. Non bisogna lasciar dire — conclude l'oratore — che ciò che ci proviene dalla Ruhr è sufficiente alla nostra industria. Perchè si direbbe fuori: — che domandate dunque di più?...». L'oratore dichiara infine che egli è partigiano «per lo stato di assedio permanente nella Ruhr».

L'onorevole Poincaré risponde semplicemente per dire che lo stato di assedio è stabilito nella Ruhr in del principio della occupazione. Quindi il presidente del Consiglio risponde succintamente ai vari oratori, e in modo speciale alle argomentazioni dell'onorevole Tardieu.

Dopo di che i crediti per la Ruhr sono approvati con 505 voti contro 67.

La situazione nella Ruhr sempre grave

Aspre critiche al memorandum degli industriali tedeschi – Da 40 a 42 mila marchi per un dollaro.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29, notte.

Il Governo tedesco, in una comunicazione semi-ufficiale, dichiara che esaminerà sotto la sua responsabilità, e con piena indipendenza di giudizio, il memoriale dell'industria; e più oltre, con parole abbastanza energiche, riafferma quanto sua libertà di giudizio e la sua sovranità, pur prendendo atto con soddisfazione che alcune classi della popolazione si dichiarano pronte a sopportare sacrifici per il bene comune.

Il *memorandum* dell'industria non solo incontra le critiche più vivaci dei socialisti, i quali minacciano una aperta opposizione al Gabinetto Cuno se intendesse aderire ai desideri dei magnati dell'industria; ma incontra una severa critica da parte del *Berliner Tageblatt*. Il giornale biasima sopratutto il tono del *memorandum*. L'offerta è preceduta e seguita da una serie di condizioni e di riserve. Ora il Governo deve sì accettare con piacere l'offerta di collaborazione da parte dell'industria; ma senza alcun presupposto, senza condizioni e senza impegni. Una critica assai sapra il giornale riserba a quella parte del *memorandum* che contiene una valutazione della ricchezza nazionale, e che riguarda la capacità di prestazione dell'industria. Tanto è esagerato da un lato il considerare che la proprietà tedesca (posta e ferrovie, come si sa, lavorano in deficit; poi minore demaniali, foreste e beni statali) possa rendere da 800 milioni di marchi oro a un miliardo; altrettanto minima appare in confronto la somma di 200 milioni di marchi oro che l'industria riconosce di poter garantire per conto proprio. Il giornale ricorda i colossali guadagni fatti dall'industria grazie alla svalutazione del marco, di fronte alle gravissime perdite di risparmi e alle piccole proprietà, che per questa svalutazione hanno perduto tutta la loro capacità finanziaria. Lo stesso è detto dell'agricoltura, che ha fatto anch'essa enormi guadagni per il deprezzamento della moneta. Il giornale ritiene che si debba procedere senz'altro ad una revisione dei contributi dell'industria e dell'agricoltura; e infine si dichiara risolutamente avverso alla maggior parte delle condizioni di natura sociale e legislativa che l'industria pone.

Anche i giornali di destra sono contrari al *memorandum*, per altre ragioni. Alla *Deutsche Tages Zeitung*, rappresentante degli agrari, spiace che l'industria offra senz'altro una notevole somma per conto degli agricoltori. La *Deutsche Zeitung* persiste nel principio che un no definitivo dell'Intesa sia la migliore delle politiche.

Oggi il dollaro ha oscillato intorno al valore di 60-62 mila marchi. Davanti alla Commissione finanziaria della Camera il presidente della Reichsbank, Havenstein, è stato chiamato a rendere ragione dello svalutamento di questi giorni. Le ragioni ai profani sembrano sufficientemente indicate dal nuovo aumento della inflazione cartacea e dalla situazione rivoluzionaria che dalla Ruhr minaccia di diffondersi nel resto del paese. Havenstein ha accennato di dare al deprezzamento altre ragioni; ha spiegato come la politica di sostegno del marco da parte della Banca non poteva durare eternamente, tanto più che il prestito aureo è fallito. Egli difende gli industriali dall'aver cagionato volontariamente il ribasso della moneta, e attribuisce il deprezzamento ad un panico improvviso provocato nel pubblico.

Dalla Ruhr le notizie sono sempre gravi. La sospensione del lavoro nel distretto di Gelsenkirchen è generale, in seguito al terrore esercitato da bande armate comuniste nei minatori che volevano recarsi al lavoro. Gli ultimi reniteni furono strappati dai pozzi con violenze corporali. In qualche pozzo si ebbero veri e propri combattimenti fra operai, che non volevano cedere, e i comunisti; ma questi ultimi finirono per avere completo successo. Vi furono parecchi contusi e alcuni feriti gravi.

Da Bochum viene segnalato un altro morto; un passante ucciso per la via da una pattuglia comunista. Altri morti e feriti gravi sono segnalati a Duesseldorf, in uno scontro avvenuto fra una centuria comunista e la polizia. Da questi focolari di agitazioni partono continuamente corrieri e messi diretti in altre parti della Germania, specialmente verso il Brunswick e la Germania meridionale. Gli agitatori comunisti non fanno mistero della loro speranza di suscitare una rivoluzione in grande stile in tutto il paese.

Anche a Dresda sono continuate dimostrazioni da parte dei disoccupati. La polizia ha arrestato 27 persone. Non si è avuto finora nessun incidente; però la preoccupazione è viva, poichè i disoccupati riuscirono a saccheggiare vari negozi di armi.

Francia e Vaticano
Jonnart a Parigi

Roma, 29, notte.

Il senatore Jonnart ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede è partito da Roma per Parigi. Sulle ragioni di questa partenza l'*Agenzia Volti* pubblica le seguenti informazioni. Per quanto nell'entourage dell'ambasciatore si affermi che questi si è allontanato da Roma per motivi privati, negli ambienti cattolici si lascia invece intendere che il viaggio di Jonnart deve essere posto in relazione con l'attuale fase della discussione franco-vaticana per la Giunta diocesana. Al momento infatti in cui l'accordo è quasi raggiunto fra il Governo francese e la Santa Sede, la opposizione di una parte dei vescovi e del clero di Francia contro la diocesana si è andata intensificando di alcuni prelati francesi, recatisi a Roma in occasione delle recenti beatificazioni, hanno presentato nuovamente al Papa lo stato d'animo proprio e di molti colleghi su una pace religiosa che essi indicano, secondo il loro giudizio, come compromettente la dignità della Chiesa e non tutelante, almeno per il futuro, gli interessi del cattolicismo. Secondo quanto si afferma nei predetti ambienti, in tali condizioni di cose il Pontefice non giudicherebbe opportuno di riportare il progetto della diocesane in seno alla Commissione cardinalizia degli affari ecclesiastici straordinari, che già lo respinse qualche mese fa e che oggi nuovamente deve formulare un parere. Si tratterebbe dunque di una nuova proposta vaticana, per apportare modificazioni al progetto. Ciò avrebbe reso necessario un diretto contatto fra l'ambasciatore Jonnart e il suo Governo.

Le trattative italo-jugoslave

Roma, 29, notte.

Intorno all'imminente ripresa dei lavori della Commissione italo-jugoslava previsti dagli accordi di Santa Margherita per la sistemazione dello Stato di Fiume, si afferma che unicamente motivi di carattere materiale hanno impedito che la Commissione si riunisse il 25 corrente, come era stato deciso d'accordo fra il Governo di Roma e quello di Belgrado. Ora i delegati jugoslavi sono giunti a Roma e il lavoro preparatorio per la ripresa delle riunioni si può dire compiuto. Per quanto non sia ancora definitivamente stabilito, si ritiene con probabilità che la prima seduta avverrà mercoledì o giovedì mattina. Le riunioni saranno tenute nella sala degli Specchi a Palazzo Chigi.

Milizia fascista e giustizia militare
a proposito degli incidenti di Alessandria

Roma, 29 notte.

Il comandante generale della milizia volontaria, Italo Balbo, ha ricevuto la lettera seguente:

«Illustre Comandante. Ho letto il sobrio, fiero appello dell'E. V. lanciato in Alessandria agli ufficiali e militi della eccellente legione 5.o gruppo, appello che è un'alta invocazione alla più ferrea disciplina, al più devoto patriottismo, e che è una grande e ben gradita testimonianza di fede nell'opera della giustizia militare. Consenta, illustre generale, per la solidarietà affettuosa che deve cementare le vecchie forze dell'esercito con quelle nuove della milizia volontaria, cui tanto deve l'Italia, che io a lei riveli l'omaggio del mio compiacimento. La giustizia militare, chiamata ad esercitare anche verso i nuovi militi la sua forte e serena funzione, rappresenta l'inviolabile impero della legge che garantisce e tutela quanti portano armi per la difesa e per le maggiori fortune della patria: ed io ho l'orgoglio di dire che non è vana la fiducia che in essa è riposta. Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia alta considerazione. All'on. avvocato generale militare Tommasi».

Quindici arresti per una dimostrazione in un paese della Liguria

Ventimiglia, 29, notte.

Nel vicino Comune di Perinaldo i comunisti capitanati dagli antichi amministratori comunali, hanno fatto domenica sera una dimostrazione antifascista. Un corteo, preceduto da una bandiera rossa, si diresse per le strade del paese. I due carabinieri colà di stanza, cercarono di opporsi, ma poi scesero a Dolceacqua e tornarono lunedì a Perinaldo con un rinforzo di una diecina di carabinieri. La dimostrazione si ripetè. Intanto sopraggiungevano in due camions agenti e fascisti da Ventimiglia e circa una quindicina di dimostranti vennero arrestati e condotti alle carceri mandamentali.

Un idrovolante affonda nel Ticino
I due piloti annegati

Milano, 29, notte.

Alle 11 di stamane un idrovolante della S. I. A. I., pilotato dal valoroso aviatore Umberto Guarnieri, figlio del prode del *Corriere della Sera*, e recante a bordo Ludovico Montegnani, un altro dei nostri più valenti piloti, precipitava per un improvviso guasto al motore nel Ticino, in località Sant'Anna. Malgrado gli sforzi del pilota, l'idrovolante affondava nell'acqua. Sul posto della sciagura accorsero subito alcuni contadini ed i carabinieri, ma essi non poterono far altro che trarre a riva il cadavere del Guarnieri. Le attive ricerche per ritrovare il corpo del Montegani finora riuscirono vane.

Scontro notturno ad Alba tra carabinieri e malviventi

Alba, 29, notte.

Ieri sera i carabinieri avevano intensificato il servizio di perlustrazione specialmente alla periferia della città per la ricerca degli autori di un furto avvenuto nella mattinata in un caseificio. Verso le 22 si trovava appostato a Porta Tanaro il brigadiere Abole quando scorse sul viale un individuo che alla vista del brigadiere si dava a fuggire per campi, inciampò e nel cadere si ferì accidentalmente. L'individuo si volgeva repentinamente sparando vari colpi di rivoltella contro il brigadiere, che rispondeva con colpi di moschetto, mentre l'altro si dileguava nelle tenebre. Accorsi dai rumori, accorreva intanto prontamente il tenente dei carabinieri Manuel Bonincasa, il quale con alcuni militi nazionali e con vari carabinieri organizzava il servizio di perlustrazione per rintracciare la sparatoria. Era appena trascorsa un'ora, quando il carabiniere Cipolla, lasciato a vigilare nella strada, veniva aggredito e colpito di rivoltella da due sconosciuti che nella via si aggiravano. Inseguiti dai

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi a indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

BIANCHERIA per signora, camicie, sottovesti, sottane, corpetti, camiciotti, camiciole, mutande, fazzoletti, ecc., vendesi a prezzi eccezionali. — Premiata Ditta Piazza Solferino 2, piano 1°. 15648

BLOCCO Cedo materiale articoli fotografici, pastiglie: cloruro, — Bava, Frascia 9. 2456

BOTTANE vuote da 10 a 250 lit. lasco tutto in fretta. — Chiedere all'amministrazione Ditta G. F. Unione Pubblicità, Torino. 2456

BOTTIGLIE vuote Sciampa vuoto vendonsi lotti rimanenti. — Valfrè, Torino, 9. 1454

CAMION 18 H. P. ribassato, usato, ma in ottimo stato vendesi per inutilizzo. — Scrivere cassetta 6 H. Unione Pubblicità, Torino. 2456

CEDESI per ritiro famiglia negozio mobilia, letti per pellicciai, tappezziere, imbottitore. — Scrivere Alfredo Torino, Pallanza. 15648

CENGANI lisci colla stoffa per disegni campioni assolutamente esclusivi lasco interesse. — Scrivere cassetta 21 H. Unione Pubblicità, Torino. 2456

CERCASI famiglie cristiane, per tenere seriamente a pensione signorine studentesse. — Scrivere cassetta 7 F. Unione Pubblicità, Torino. 2456

CINEMATOGRAFISTI, Causa cinematografo completo, unico vendesi. — Tipografia, via Valperga, 2, Torino. 2456

COSTRUTTORI meccanici lavorino cedesi cassetta, vendesi per trasferimento. — Scrivere cassetta 116 F. Unione Pubblicità, Torino. 2456

DENARO prestito garantito presso corrispettivo. Trattare problema al prop. — Unione Privata Sviluppo, ordinatamente 2456

DORA Riccola, Corso Palermo 30, mette in vendita carni a 4 paste, ricevesi ogni giorno in via Reggio, N. 26, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

ELETTROMOTORI usato lampo ventilatori pezzi assoluti concorrenza. — Lida, Nizza, 36. 2456

FINANZIAMENTI, sconto cambiali, concede serissimamente Istituto commerciale Italiano. — Presidente Ing. Francesco Papa, 30, piano nobile 2456

GUADAGNO facile mensile offerta chiunque accetta, qualunque professione, propria occupazione. — Scrivere Ingegnere, Sede Centrale. 2456

IMPIEGATI, vendonsi libretti unici, inodori, tascabili, brevettati elevatore elettrico, cadauno. — Telefono 41-286 2456

LIMATRICE Welan 300 x 23, come nuova, vendesi. — Via Lauro, 20. 2456

MACCHINE lavorazione legno, vendonsi. — Via Nizza, 6/bis, Torino. 2456

MAGLIERIA maglieria A.T.P.O., Lanifio 5-6-00, non duo rigatori. — Lido via Nizza 27, Torino. 2456

MAGLIERIA, Liquido meccanografico, diverso non umore prezzo. — Bucci, Arezzo, 15, Torino. 2456

MOTORI elettrici, trasformatori, dinamo, cassa trasformatori, pronta consegna, prezzi ribassatissimi. — Sieme, via Cigna, 5, ang. via Cobbolengo. 2456

OFFICINA elettromeccanica cedesi causa locali grazie anni fra parte nuova — Chiedere portinaio via 5 Dicembre, 26. 2456

PROPOSTA serio, commerciale, buonissima. Cercasi agenti ogni Comune — Scrivere Fantino, Vallo Trianza d'Asti. 15648

PUNTE Riva cilindriche rette in ricambio Ravola a 90 al millimetro — Ditta Arcadente Alfredo, via 21. 2456

TORNI, rettifiche, forattivi, grande stock macchine usate — Lucchi, Masserà 16. 2456

TUBI Mannesmann lotto 30 diametri 7, a 200, in quido prezzi occasionali — Cappellanina, Giovanni Colegno, 5. 2456

VENDESI lasco causa fabbrica vapore carrucole zeno ed altri tipi, macchinario modernissimo per lavorazione specialissima — Scrivere Arrico 4309 a Unione Pubblicità, Torino. 2456

VENDO cassoni olio, latte cuoio nuovi, pure, lotti re, sella inglese, bigne. — Frisone, Regina Margherita, 11. 2456

VENDONSI partita lotti da 100 a 500 pezzo convenientissimi. — Grugni, via Barbaroux 15, Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI cameriere serie uomo cercansi — Via Bava 26.

AIUTANTE magazziniere o giovanotto cercasi da importante Ditta. — Scrivere indicando referenze e pretese cassetta 11 H. Unione Pubblicità, Torino. 15610

APPRENDISTA commesso maggiore 16-18 portato Corsi, referenze. — Bianzino, Chieri. 15602

BIGLIETTORI, Brunitori per argentiere, cercansi — Corso Lione, 36, angolo via Ivrea. 2456

BIJOUTERIE abili operai cercansi. — Via Magnoni 3, angolo viale Stupinigi. 2456

CENGANI artisti arte per stoffe. — Via Roma 3. 2456

CERCASI ragazzo quattordicenne piccola lavorazione del legno Roterone — Scrivere Cassetta 20 H. Unione Pubblicità, Torino. 15601

CHAUFFEUR domestico scapolo robusto ultime referenze — Rivolgersi portinaio via Ospedale 12.

COLONIA balneare Italia, Finalmarina, cerca persona direttrice, persone femminile, referibilissime e pratiche. 2456

COTONIFICIO della Provincia cerca buon tessitore pratico stabile e retribuito. Tutti i lavori interni at-ano meccanici. — Scrivere cassetta 121 C. Unione Pubblicità, Torino. 15667

ELETTRICISTA pratico lavature, montaggi quadri, cerca. — Via Giulio, 24. 15614

FABBRICA insegna Genova cerca provetti pittori scritori. — Indirizzare cassetta 1000 H. Unione Pubblicità, Genova. 2456

FORTINERIA cor mantello e moglie senza figlio. — Via Belfiore, 67. 2456

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni, cerca ufficio personale. — Scrivere Cassetta 118 C. Unione Pubblicità, Torino. 2456

PRIMARIA fabbrica del Veneto cerca giovane ingegnere capo officina, energico, pratico macchinario lavorazione metalli e legni. Offerte con referenze, età, pretese, fotografia. — Scrivere cassetta 41 H. Unione Pubblicità, Venezia. 2710

RAGAZZO cercasi, pratico bicicletta, commissioni, fattorino. — Biblioteca, Maria Vittoria Trentaduepiedi.

STIPENDIO, provvigione, avviene acquisto a giovani, ben relazionati desiderosi, unendo lavoro reale. — Editrice la Madonnina, via della Rocca, 15.

VIAGGIATORE piazzista lavorante disponente di mila libero subito rimunerate impiego — Scrivere indicando referenze, cassetta 2 H. Unione Pubblicità, Torino. 2456

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo

ALLIEVA pittrice modisteria cercasi. — Scrivere cassetta 10 H. Unione Pubblicità, Torino. 2456

ANZIANA ottime referenze pulce esperienza cercasi signora occupazione lavoro disponente lavorare o prezzo. — Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità, Torino. 2456

ATTIVO giovane, capace, cerca qualunque occupazione conveniente. — Monetti, Rattazzi, 6. 2456

CAMERIERA ristorante cerca posto maniere maggiore — Scrivere cassetta 11 F. Unione Pubblicità, Torino. 2456

CINEMATOGRAFISTI, Causa cinematografo completo, unico vendesi. — Tipografia, via Valperga, 2, Torino. 2456

COSTRUTTORI meccanici lavorino cedesi cassetta, vendesi per trasferimento. — Scrivere cassetta 116 F. Unione Pubblicità, Torino. 2456

DENARO prestito garantito presso corrispettivo. Trattare problema al prop. — Unione Privata Sviluppo, ordinatamente 2456

DORA Riccola, Corso Palermo 30, mette in vendita carni a 4 paste, ricevesi ogni giorno in via Reggio, N. 26, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

ELETTROMOTORI usato lampo ventilatori pezzi assoluti concorrenza. — Lida, Nizza, 36. 2456

FINANZIAMENTI, sconto cambiali, concede serissimamente Istituto commerciale Italiano. — Presidente Ing. Francesco Papa, 30, piano nobile 2456

GUADAGNO facile mensile offerta chiunque accetta, qualunque professione, propria occupazione. — Scrivere Ingegnere, Sede Centrale. 2456

IMPIEGATI, vendonsi libretti unici, inodori, tascabili, brevettati elevatore elettrico, cadauno. — Via Lauro, 20. 2456

LIMATRICE Welan 300 x 23, come nuova, vendesi. — Via Lauro, 20. 2456

MACCHINE lavorazione legno, vendonsi. — Via Nizza, 6/bis, Torino. 2456

MAGLIERIA maglieria A.T.P.O., Lanifio 5-6-00, non duo rigatori. — Lido via Nizza 27, Torino. 2456

MAGLIERIA, Liquido meccanografico, diverso non umore prezzo. — Bucci, Arezzo, 15, Torino. 2456

MOTORI elettrici, trasformatori, dinamo, cassa trasformatori, pronta consegna, prezzi ribassatissimi. — Sieme, via Cigna, 5, ang. via Cobbolengo. 2456

OFFICINA elettromeccanica cedesi causa locali grazie anni fra parte nuova — Chiedere portinaio via 5 Dicembre, 26. 2456

PROPOSTA serio, commerciale, buonissima. Cercasi agenti ogni Comune — Scrivere Fantino, Vallo Trianza d'Asti. 15648

PUNTE Riva cilindriche rette in ricambio Ravola a 90 al millimetro — Ditta Arcadente Alfredo, via 21. 2456

TORNI, rettifiche, forattivi, grande stock macchine usate — Lucchi, Masserà 16. 2456

TUBI Mannesmann lotto 30 diametri 7, a 200, in quido prezzi occasionali — Cappellanina, Giovanni Colegno, 5. 2456

VENDESI lasco causa fabbrica vapore carrucole zeno ed altri tipi, macchinario modernissimo per lavorazione specialissima — Scrivere Arrico 4309 a Unione Pubblicità, Torino. 2456

VENDO cassoni olio, latte cuoio nuovi, pure, lotti re, sella inglese, bigne. — Frisone, Regina Margherita, 11. 2456

VENDONSI partita lotti da 100 a 500 pezzo convenientissimi. — Grugni, via Barbaroux 15, Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI cameriere serie uomo cercansi — Via Bava 26.

AIUTANTE magazziniere o giovanotto cercasi da importante Ditta. — Scrivere indicando referenze e pretese cassetta 11 H. Unione Pubblicità, Torino. 15610

APPRENDISTA commesso maggiore 16-18 portato Corsi, referenze. — Bianzino, Chieri. 15602

BIGLIETTORI, Brunitori per argentiere, cercansi — Corso Lione, 36, angolo via Ivrea. 2456

BIJOUTERIE abili operai cercansi. — Via Magnoni 3, angolo viale Stupinigi. 2456

CENGANI artisti arte per stoffe. — Via Roma 3. 2456

CERCASI ragazzo quattordicenne piccola lavorazione del legno Roterone — Scrivere Cassetta 20 H. Unione Pubblicità, Torino. 15601

CHAUFFEUR domestico scapolo robusto ultime referenze — Rivolgersi portinaio via Ospedale 12.

COLONIA balneare Italia, Finalmarina, cerca persona direttrice, persone femminile, referibilissime e pratiche. 2456

COTONIFICIO della Provincia cerca buon tessitore pratico stabile e retribuito. Tutti i lavori interni at-ano meccanici. — Scrivere cassetta 121 C. Unione Pubblicità, Torino. 15667

ELETTRICISTA pratico lavature, montaggi quadri, cerca. — Via Giulio, 24. 15614

FABBRICA insegna Genova cerca provetti pittori scritori. — Indirizzare cassetta 1000 H. Unione Pubblicità, Genova. 2456

FORTINERIA cor mantello e moglie senza figlio. — Via Belfiore, 67. 2456

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni, cerca ufficio personale. — Scrivere Cassetta 118 C. Unione Pubblicità, Torino. 2456

PRIMARIA fabbrica del Veneto cerca giovane ingegnere capo officina, energico, pratico macchinario lavorazione metalli e legni. Offerte con referenze, età, pretese, fotografia. — Scrivere cassetta 41 H. Unione Pubblicità, Venezia. 2710

RAGAZZO cercasi, pratico bicicletta, commissioni, fattorino. — Biblioteca, Maria Vittoria Trentaduepiedi.

STIPENDIO, provvigione, avviene acquisto a giovani, ben relazionati desiderosi, unendo lavoro reale. — Editrice la Madonnina, via della Rocca, 15.

VIAGGIATORE piazzista lavorante disponente di mila libero subito rimunerate impiego — Scrivere indicando referenze, cassetta 2 H. Unione Pubblicità, Torino. 2456

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo

ALLIEVA pittrice modisteria cercansi. — Scrivere cassetta 10 H. Unione Pubblicità, Torino. 2456

ANZIANA ottime referenze pulce esperienza cercansi signora occupazione lavoro disponente lavorare o prezzo. — Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità, Torino. 2456

ATTIVO giovane, capace, cerca qualunque occupazione conveniente. — Monetti, Rattazzi, 6. 2456

CAMERIERA ristorante cerca posto maniere maggiore — Scrivere cassetta 11 F. Unione Pubblicità, Torino. 2456

CENGANI artisti arte per stoffe. — Via Roma 3. 2456

CERCASI ragazzo quattordicenne piccola lavorazione del legno Roterone — Scrivere Cassetta 20 H. Unione Pubblicità, Torino. 15601

CHAUFFEUR domestico scapolo robusto ultime referenze — Rivolgersi portinaio via Ospedale 12.

COLONIA balneare Italia, Finalmarina, cerca persona direttrice, persone femminile, referibilissime e pratiche. 2456

COTONIFICIO della Provincia cerca buon tessitore pratico stabile e retribuito. Tutti i lavori interni at-ano meccanici. — Scrivere cassetta 121 C. Unione Pubblicità, Torino. 15667

ELETTRICISTA pratico lavature, montaggi quadri, cerca. — Via Giulio, 24. 15614

FABBRICA insegna Genova cerca provetti pittori scritori. — Indirizzare cassetta 1000 H. Unione Pubblicità, Genova. 2456

FORTINERIA cor mantello e moglie senza figlio. — Via Belfiore, 67. 2456

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni, cerca ufficio personale. — Scrivere Cassetta 118 C. Unione Pubblicità, Torino. 2456

PRIMARIA fabbrica del Veneto cerca giovane ingegnere capo officina, energico, pratico macchinario lavorazione metalli e legni. Offerte con referenze, età, pretese, fotografia. — Scrivere cassetta 41 H. Unione Pubblicità, Venezia. 2710

RAGAZZO cercasi, pratico bicicletta, commissioni, fattorino. — Biblioteca, Maria Vittoria Trentaduepiedi.

STIPENDIO, provvigione, avviene acquisto a giovani, ben relazionati desiderosi, unendo lavoro reale. — Editrice la Madonnina, via della Rocca, 15.

VIAGGIATORE piazzista lavorante disponente di mila libero subito rimunerate impiego — Scrivere indicando referenze, cassetta 2 H. Unione Pubblicità, Torino. 2456

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo

ALLIEVA pittrice modisteria cercansi. — Scrivere cassetta 10 H. Unione Pubblicità, Torino. 2456

ANZIANA ottime referenze pulce esperienza cercansi signora occupazione lavoro disponente lavorare o prezzo. — Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità, Torino. 2456

ATTIVO giovane, capace, cerca qualunque occupazione conveniente. — Monetti, Rattazzi, 6. 2456

CAMERIERA ristorante cerca posto maniere maggiore — Scrivere cassetta 11 F. Unione Pubblicità, Torino. 2456

CENGANI artisti arte per stoffe. — Via Roma 3. 2456

CERCASI ragazzo quattordicenne piccola lavorazione del legno Roterone — Scrivere Cassetta 20 H. Unione Pubblicità, Torino. 15601

CHAUFFEUR domestico scapolo robusto ultime referenze — Rivolgersi portinaio via Ospedale 12.

COLONIA balneare Italia, Finalmarina, cerca persona direttrice, persone femminile, referibilissime e pratiche. 2456

COTONIFICIO della Provincia cerca buon tessitore pratico stabile e retribuito. Tutti i lavori interni at-ano meccanici. — Scrivere cassetta 121 C. Unione Pubblicità, Torino. 15667

ELETTRICISTA pratico lavature, montaggi quadri, cerca. — Via Giulio, 24. 15614

FABBRICA insegna Genova cerca provetti pittori scritori. — Indirizzare cassetta 1000 H. Unione Pubblicità, Genova. 2456

FORTINERIA cor mantello e moglie senza figlio. — Via Belfiore, 67. 2456

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni, cerca ufficio personale. — Scrivere Cassetta 118 C. Unione Pubblicità, Torino. 2456

PRIMARIA fabbrica del Veneto cerca giovane ingegnere capo officina, energico, pratico macchinario lavorazione metalli e legni. Offerte con referenze, età, pretese, fotografia. — Scrivere cassetta 41 H. Unione Pubblicità, Venezia. 2710

RAGAZZO cercasi, pratico bicicletta, commissioni, fattorino. — Biblioteca, Maria Vittoria Trentaduepiedi.

STIPENDIO, provvigione, avviene acquisto a giovani, ben relazionati desiderosi, unendo lavoro reale. — Editrice la Madonnina, via della Rocca, 15.

VIAGGIATORE piazzista lavorante disponente di mila libero subito rimunerate impiego — Scrivere indicando referenze, cassetta 2 H. Unione Pubblicità, Torino. 2456

RIGAMATRICE Corsetti, abilissima, assume lavoro, anche pret.-a- — Via Secondo, 17. 2456

GATTO siamese, privato, cerca gatto femminile, anche provincia. — Davano, corso Regina Margherita, 251. 15673

SIGNORA quarantacinquenne, distinta, cerca relazioni serie divertire casa o causa commercio o simile sola buon Torino. — Scrivere cassetta 118 F. Unione Pubblicità, Torino. 2456

SIGNORE persona commerciale conoscenza spagnuolo, francese, discrepanze inglese, offresi sera come commerciali, lavoro di ufficio, massime pratiche, Scrivere Cassetta 102 F. Unione Pubblicità, Torino. 2456

SIGNORINA bella presenza, ottime referenze, molto cercasi subito buon partito. — Scrivere cassetta 28 H. Unione Pubblicità, Torino.

VENTUNCENNE cerquito lavoro qualsiasi genere, preferisce commissioni, fattorino, ecc. — Scrivere cassetta 254 F. Unione Pubblicità, Torino. 15672

Società, capitali
rilievi emissioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Min. a L. 10

A. A. A. A. Affarone Profumeria sulla rapresa tre alberghi contrattazione. Dilo anticipo. Per saperne prova 50.000 — Corso Vittorio, 70, Locarno.

A. A. A. Avviatissima macchine accessorie e cuoio, affarone vuolo, urge rimettere. — Scrivere Genova, 5.

A. A. A. Affarone: Bottiglieria finissima, cittadina, cedesi causa pressante urgo. — Bilotta, Roma 35.

A. A. A. Pasticceria confetteria avviata centrale, causa disgrazia urge rimettere causa decesso. — Sig. Pio Quinto, 7. 15670

A. A. A. Torrefazione caffè esportazione, forte affare urge rimettere malattia — Scal. Pio Quinto, 7. 15680

A. A. A. Avviata Profumeria Gabelli centro speciale affarone cedesi urgentissimo 16.000. — Presso, nel 15682

A. A. Affarone vendi ambulanti permessi superiori, bellissimo, stagionalmente 20.000. — Martina piazza Duomo, 3 bis. 15699

A. A. Alimentario, spaccio vini, macchinari, negozio alimentari, Porta Palazzo, 25.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 15701

A. Pasticceria grandi locali, portafusti, Boccia, lavori assicurato, 25.000. — Giulio 3 bis Martina.

A. A. Cartoleria ufficina, macchinari, autogena, Via Cibrario Torino, alloggio, 9000. — Giulio 3 bis, Martina.

A. A. Macelleria generale, grande alloggio, locale ampio, scrupolosa, 30.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. — Splendido avviato Pasticceria, centrale, cedesi causa decesso. — Scrivere cassetta 5 H. Unione Pubblicità, Torino. 15700

ACCIAIA, Bar, Pasticceria, alloggio mobili posseduto, forte lavoro cedesi lasco 60.000. Escusi intermediari. — Scrivere cassetta 2 P. Unione Pubblicità, Torino. 15700

AFFARONE, Causa decesso bottiglieria, rinomatissimo, alloggio, grandi locali, forte lavoro 50.000, — Torricelli, piazza Madama Cristina, 6.

AFFARONE causa decesso cedesi 10.000 grande Alimentare, bellissimo, alloggio, consolidatissimo lavoro. — Bressa, corso Regina, 120. 15613

AFFARONE rimetto causa partenza Latteria distilleria macchinario, alloggio, forte lavoro quindici mesi prova 30.000. — Torricelli, piazza Madama, 6.

ALBERGO con tabaccheria, posto Valle Susa, poco avviatissimo, cedesi anche coltivo. — Vaglino, portic. Roma, 68.

ALBERGO Ristorante riviera ponente 30 camere 25.000. — Villino, Roma 16. 15700

ALIMENTARIO drogheria, vini, liquori, alloggio, grandissimo 12.000. Rimetto, forte lavoro. — Colori, Bologna, 49. 15700

ALIMENTARIO, latteria, cedo causa partenza, con alloggio, 9.000. — Bruna, Borgata 16. 15701

A. rimettiamo 40 quintali, vicinanze Torino 20.000. — Giulio 3 bis, Martina. 15702

AVVIATISSIMO bar centrale, grandi locali, causa urgenti impegni, cedesi. — Chiesa, Carmine 13.

AZIENDA cartolenaria, avviata, centro importantissimo, rimettesi Comodità pagamento. — Salvaia, Palazzo 6. 15700

AZIENDA vini, rimunerativa, lasco impianto, cerca socio commercialmente. — P. Negozi Stampatori 6, ore 17-19. 15700

A. 10.000 panetteria, pasticceria centrale, alloggio, urge. — Nascenzi, Roma 24. 15717

A. 3.000 panetteria centro operaio, quintali 2 1/2. — Nascenzi, Roma 24. 15717

BAR-Caffè espresso centralissimo, alloggio, cedo, stagionissimo. — Giaudi, Sant'Agostino 7. 15702

BLOCCASI con avviata clientela, cedo, alloggio, mobilio, centro operaio. — Rivolgersi Bianco Maria, Lagrange, 20. 44002

BOTTEGA, alloggio, cantina, vuoto Campidoglio, qualsiasi genere, escluso commestibili, per lunghe lasco. — Schiarimenti Latteria, via Monti, 22.

BOTTEGA vuota, Pinerolese. — Via Lamberghini, 8.

BOTTIGLIERIA ottimi posizione, due alloggio, 22.000. — Giaudi, Sant'Agostino 7. 15702

CAFFE' biliardo, centralissimo, avviatissimo, alloggio, cedesi 15.000. Facilitazioni pagamento. — Cilotti, Roma 37. 15700

CAFFE' bottiglieria biliardo ristorantemente rinnovati occasione. — Barzano, Torquato Tasso, 11.

CAFFE' bottiglieria centralissima, 4 alloggio, 12.000. — Giaudi, Sant'Agostino 7. 15702

CAPITALISTA, Banca urge 100.000 finanziare sfruttamento articolo elettrico forte, sicuro reddito. Annesso officina meccanica. — Scrivere cassetta 104 P. Unione Pubblicità, Torino. 15708

CAUSA divisione rimettesi grande negozio vini, magazzini, cantine, alloggio cinque camere, cortile, orto, prezzo convenientissimo. — Torricelli, piazza Madama Cristina, 6. 15703

CAUSA malattia cedesi bellissimo negozio alimentare anche vinolo qualsiasi genere affezio poco ammontare. — Urgo, corso Regina, 190. 43945

CAUSA malattia cedesi bellissimo locale poco ammontare, adatto per persona avente altra occupazione. — De Benedetti, piazza Carignano 4.

CEDESI stabilimento industriale 30 km. da Torino ferrovia, forza idraulica 50 HP coperto mq. 400 terreno adiacente 3000 2500, lettale, abitazione 3 stanze qualsiasi industria. — Scrivere cassetta 8 P. Unione Pubblicità, Torino. 15700

CEDO negozio, vinoteria, bella posizione, forte lavoro. — Scrivere Barbaroux 20. 15707

CEDO 1-2 camere ribassato modello, borgata Campidoglio. — Mocca, Barbaroux 10. 15708

CEDO grande caffè, bigliardino, trattoria, pergolato. — Rivolgersi Viselli, corso Napoli, 1. 15671

CENTRALISSIMO negozio mercerie confezioni, adatto vari generi, alloggio, libero. — Portineria, Stampatori, 17. 44001

DITTADINA Riviera Levante cedesi avviatissima osteria ottimo reddito lire centinaia. — Boggeri, via San Sebastiano, 20, Genova. 2702

COLORIFICIO confezionandosi annunzia specialità tessuti pettinati, viaggiatore, agenti depositari — 6027 G., Unione Pubblicità, Torino. 15707

CONCERIA moderna in attività cedesi causa vecchie — Lagna — Rivolgersi Lelio, 27, Genova. 2702

CONFETTERIA, Pasticceria, Caffè, in provincia in vivo assicurato, redditizio rimetto 10.000 compresa merce — Ferrero, via Genova, 1, Torino. 15699

DISPONENDO 10-12 mila rilevasi azienda redditizia esigue fuori combinazione con extra Italia. — Scrivere depositario cassetta 18 H. Unione Pubblicità, Torino. 15700

DUSIO Galileo, 12, rimette, alimentario, granaglie, assicurazione 10.000 cedesi urge. 15700

EDILIO, stallatore, 12, rimette centralissimo deposito vini vuoti, lasco interessante. 15703

EDILIO Galileo, 12, rimette Salumeria, spaccio vini, cedesi 1000. Trattabilissima. 15703

EDILIO Galileo, 12, vende redditizia pensione cavalieri, fabbricazione 10.000. 15699

EROGHERIA Alimentare centrale, forti incassi, urge rimettere 60.000. — Scal. Pio Quinto, 7. 15700

EROGHERIA avviatissima, vini, bottiglieria centrale, cedesi 15.000. — Filetto, Roma 35. 15700

EROGHERIA latte, pensione, ottima posizione 40 litri, lasco interessante. — Giaudi, Sant'Agostino 7. 15702

GRAND'HOTEL riviera ricostruito magnifico con tutte comodità grande giardino, vendesi 1.000.000 — Ferrero, via Genova 1, Torino. 15701

GRANDIOSA avviatissima unica azienda lavoro lasco causa malattia con pagamento salumeria in centro commerciale splendidissime rimettesi per ritiro dal commercio. — Scrivere cassetta 91 C. Unione Pubblicità, Torino. 15612

HOTEL rinomato, moderno, casa primaria, lungo esercizio, frequentatissima forestieri, prossima stagione lavoro lasco interessi. Affare interessante. — Tratta Mandrino, Nizza, 20. 15700

LIGNERIA centrale e retro avviatissimo cedo con lasco e vecchia occasione — Bigna e Massimo, 31.

PANIFICIO importante avviato Torino vendesi causa ritiro. — Scrivere cassetta 161 P. Unione Pubblicità, Torino. 15701

PANIFICIO Macelleria cedesi causa malattia, ottimo reddito, affezionatissima clientela. — Ferrari, corso Regina. 15700

NEGOZIO pollame centralissima con locale uso laboratorio unici abitazione cedesi anche separata e lasco. — Galleria Nuova, 10. 15701

PANIFICERIA lasco 3 camere, alloggio, cedesi causa ritiro. — Ferrero, via Genova 1, Torino. 15701

PASTICCERIA confetteria, fra Dante riviera levante, portafoglio vendite, affezionatissima clientela, cedesi causa malattia. — Ferrari, corso Regina. 15700

PER impossibile ritiro affari seria avviata Ditta commerciale importante cedesi causa ritiro per partecipazione utili. Esclusi sensali. Rivolgersi cassetta 21 H. Unione Pubblicità, Torino. 15700

RAPELLI, Sacchi, 7, cedo proprietà due solleri via Roma, 15700

POSIZIONE eccellente avviatissima vini, liquori, alloggio, cedesi causa ritiro. — Ferrero, via Genova 1, Torino. 15701

RAPELLI, Sacchi, 7, cedo proprietà due solleri via Roma, 15700